



I.T.S. LOMBARDIA
meccatronica

**Fondazione Istituto Tecnico Superiore Lombardo
per le Nuove tecnologie Meccaniche e Meccatroniche**

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO

(in attuazione del D.lgs. n. 231/2001 e successive modifiche ed integrazioni)

rev 1 del 26/01/2015

Approvato dalla Giunta Esecutiva in data 30 marzo 2015



SOMMARIO

0	STATO DELLE REVISIONI DEL MODELLO	3
1	OGGETTO DEL MODELLO ORGANIZZATIVO	6
1.1	Funzione del modello organizzativo	6
1.2	Formazione del modello organizzativo	11
1.3	Elementi fondamentali del modello organizzativo	11
1.4	L'adozione del modello organizzativo	12
2	ASSETTO GENERALE DELLA FONDAZIONE ITS	14
2.1	L'organizzazione della Fondazione ITS	15
2.2	I protocolli della Fondazione ITS (Linee guida, Procedure)	16
3	L'ORGANISMO DI VIGILANZA	16
3.1	La costituzione dell'organismo di vigilanza	16
3.2	Poteri di iniziativa e controllo dell'Organismo di Vigilanza	17
3.3	L'attività di riferimento dell'Organismo di Vigilanza	18
3.4	Obblighi di informazione	18
4	LA DIVULGAZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO	19
4.1	Informazioni generali	19
4.2	Informazioni al personale direttivo	19
4.3	Informazione e formazione ai dipendenti e collaboratori	19
4.4	Informativa a fornitori che operano nell'ambito di attività sensibili	20
5	IL SISTEMA DISCIPLINARE	20
6	LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO	22
7	AGGIORNAMENTI DEL MODELLO	22
8	PARTE SPECIALE - Premessa	25
9.	Parte Speciale: Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione	26
9.1	Rapporti contrattuali con la Pubblica Amministrazione	28
9.2	Contributi e finanziamenti erogati dallo stato, dalle regioni, da enti locali, dall'Unione Europea, da fondi interprofessionali per la formazione.	31
9.3	Adempimenti fiscali/tributari	33
9.4	Adempimenti previdenziali e assistenziali	35
10 –	Parte Speciale: reati contro la vita e l'incolumità individuale	36
10.1.	Gestione della struttura di governo delle attività di sicurezza e protezione nei luoghi di lavoro	38
11 –	Parte Speciale: altri reati contemplati nel D.lgs.231/2001	41
11.1 –	Reati contro il patrimonio	41
11.2 –	Delitti informatici	42
11.3 –	Delitti di criminalità organizzata	44
11.4 –	Delitti in violazione del diritto d'autore	45
11.5 –	Delitti contro l'ambiente	46
11.6 –	Delitti societari / corruzione tra privati	46
11.7 –	Impiego di lavoratori il cui permesso di soggiorno è irregolare	47

Elenco degli allegati:

- Allegato n°1: Codice Etico
- Allegato n°2: Organigramma
- Allegato n°3: Mappa dei rischi
- Allegato n°4: Elenco dei protocolli
- Allegato n°5: Catalogo dei reati presupposto



0 STATO DELLE REVISIONI DEL MODELLO

STATO DELLE REVISIONI			
Rev. n°	Data	N° pag.	Descrizione
1	26/01/2015	tutte	Prima emissione



Parte generale



Definizioni

Attività Sensibili: attività e/o processi nel cui ambito potrebbero potenzialmente crearsi le occasioni, le condizioni e gli strumenti per la commissione dei reati previsti dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

Attività Strumentali: attività e/o processi attraverso i quali potrebbero crearsi, in ipotesi, i mezzi o le modalità per favorire e/o alimentare la commissione dei reati previsti dal Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

Codice: Codice Etico della Fondazione ITS.

Collaboratori, Consulenti: tutte le persone fisiche che erogano prestazioni professionali alla Fondazione ITS senza vincolo di subordinazione, nonché soggetti che intrattengono rapporti di rappresentanza ed altri rapporti che si concretizzano in una prestazione professionale non a carattere subordinato, sia continuativa sia occasionale, nonché quanti, in forza di specifici mandati e procure, rappresentano la Società verso terzi.

Decreto (anche D.lgs. 231/2001): il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la “Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell’art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300”, nel contenuto di tempo in tempo vigente.

Destinatari: soggetti a cui si applicano le disposizioni del Modello di organizzazione, gestione e controllo della Fondazione ITS.

Dipendenti: soggetti sottoposti alla direzione o alla vigilanza di soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o di direzione della Fondazione ITS, ossia tutti i soggetti aventi con la stessa Società un contratto di lavoro subordinato di qualsivoglia natura, nonché i lavoratori con contratti di lavoro parasubordinato¹.

Fondazione ITS (anche Fondazione): Fondazione Istituto Tecnico Superiore per le Nuove tecnologie Meccaniche e Meccatroniche.

Modello (anche MOGC): il presente Modello di organizzazione, gestione e controllo, ai sensi del D.lgs. 231/2001.

Organismo di Vigilanza o OdV: Organismo dell’ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo, con il compito di vigilare sull’adeguatezza, sul funzionamento e sull’osservanza del Modello.

Outsourcer: Fornitore o Società a cui la Fondazione ITS ha esternalizzato, parzialmente o totalmente, un processo aziendale (ad es. gestione contabile, gestione selezione ed assunzione, gestione delle paghe, ecc.) per il quale la Fondazione ITS continua ad essere giuridicamente responsabile anche ai sensi del Decreto.

Partner: Partner Commerciale della Fondazione ITS

Pubblico Ufficiale e Incaricato di un pubblico servizio: rispettivamente colui che esercita una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa (art. 357 c.p.) e colui che a qualunque titolo presta un

¹ Si intendono compresi i rapporti di lavoro di collaborazione coordinata e continuativa nonché a progetto, per le fattispecie escluse dall’applicazione degli artt. 61 e ss. del D.lgs. 276/2003.

pubblico servizio, intendendosi con pubblico servizio un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di questa (art. 358 c.p.).

PA: Pubblica Amministrazione.

Reati o Reati presupposto: sono i reati e gli illeciti amministrativi che fondano la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche ai fini del Decreto.

Soggetto "Apicale": chi riveste, anche di fatto, funzioni di rappresentanza, di amministrazione, di direzione, di gestione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale.

Il Modello

Il Modello è stato sviluppato nei paragrafi successivi come un manuale; è infatti un insieme articolato e organizzato di documenti che sono da considerare come un corpo unico.

L'articolazione in un documento "centrale" e in una serie di allegati risponde all'esigenza di facilitare un più efficiente aggiornamento (i vari documenti sono aggiornabili separatamente; ciascuno sarà contraddistinto da un numero di edizione che consentirà di mantenerne traccia) e di salvaguardare la riservatezza di alcuni di essi (es. le schede rischio). In dettaglio il documento "Modello" è così composto:

- **Parte generale;**
- **Parte speciale.**

Inoltre sono parte integrante del presente documento:

- **Allegato "1":** Il Codice Etico che definisce i principi e le norme di comportamento della Fondazione. Il Codice Etico è un documento autonomo, già approvato dalla Giunta Esecutiva con delibera dell'1 dicembre 2014, che contiene i principi fondamentali della Fondazione ITS sulla base dei quali il MOGC è stato elaborato. Viene allegato in quanto parte integrante del MOGC;
- **Allegato "2":** Organigramma;
- **Allegato "3":** Mappa dei rischi (Database Rischi - testo più schede reato), elaborata con la metodologia del *control and risk self assessment* finalizzato all'individuazione delle attività sensibili, qui richiamata e agli atti della Fondazione ITS;
- **Allegato "4":** Elenco dei protocolli. Sono le procedure operative che, attraverso atti, disposizioni, provvedimenti interni vengono implementate e determinano l'attuazione del Modello; sono reperibili secondo le modalità previste per la loro diffusione;
- **Allegato "5":** Catalogo dei reati presupposto.

1 OGGETTO DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

1.1 Funzione del modello organizzativo

Il D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231, reca le disposizioni normative concernenti la "*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di responsabilità giuridica*".

Il provvedimento è stato emanato in base a quanto previsto dagli artt. 11 e 14 della legge 29 settembre 2000, n. 300, che delegava il Governo ad adottare un decreto legislativo avente ad oggetto la disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e delle società, associazioni od enti privi di personalità giuridica che non svolgessero funzioni di rilievo costituzionale.

Originariamente prevista per i **reati contro la pubblica amministrazione o contro il patrimonio della P.A.** (indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico ex art. 24), la responsabilità dell'ente è stata – per effetto di provvedimenti normativi successivi al D.lgs. 231/2001 – progressivamente estesa ad un'ampia serie di reati.

1) La prima tipologia di reati cui, a mente del Decreto, consegue la responsabilità amministrativa dell'ente è quella dei **reati commessi nei confronti della Pubblica Amministrazione**, che vengono dettagliati agli artt. 24 e 25 del Decreto, ovvero:

- indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte di un ente pubblico (316 *ter* cod. pen.);
- truffa in danno dello Stato o d'altro ente pubblico (art. 640, Il comma n. 1 cod. pen.);
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 *bis* cod. pen.);
- frode informatica in danno dello Stato o altro ente pubblico (art. 640 *ter* cod. pen.);
- corruzione per un atto d'ufficio (art. 318 cod. pen., art. 321 cod. pen.);
- corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 cod. pen., art. 321 cod. pen.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319 *ter* cod. pen., art. 321 cod. pen.);
- istigazione alla corruzione (art. 322 cod. pen.);
- corruzione di persone incaricate di pubblico servizio (art. 320 cod. pen., art. 321 cod. pen.);
- concussione (art. 317 cod. pen.);
- malversazione a danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316 *bis* cod. pen.);
- peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità Europee e di Stati Esteri (art. 322 *bis* cod. pen.).

2) L'art. 25 *bis* del Decreto – introdotto dall'art. 6 della Legge n. 409, del 23 settembre 2001 – richiama, poi, i **reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito e in valori da bollo** (artt. 453, 454, 455, 457, 459, 460, 461 e 464 cod. pen.).

3) Un'ulteriore e importante tipologia di reati cui è ricollegata la responsabilità amministrativa dell'ente è, inoltre, costituita dai **reati societari**, categoria disciplinata dall'art. 25 *ter* del Decreto, disposizione introdotta dal D.lgs. n. 61, dell'11 aprile 2002, che individua le seguenti fattispecie, così come modificate dalla L. 28 dicembre 2005, n. 262:

- false comunicazioni sociali (art. 2621 cod. civ.);
- false comunicazioni sociali in danno della società, dei soci o dei creditori (art. 2622 cod. civ., nella nuova formulazione disposta dalla Legge 28 dicembre 2005, n. 262);
- falso in prospetto (art. 2623 cod. civ., abrogato dall'art. 34 della Legge 28 dicembre 2005, n. 262, la quale ha tuttavia introdotto l'art. 173-bis del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, che, però, non costituisce un reato presupposto);
- falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni della società di revisione (art. 2624 cod. civ.);
- impedito controllo (art. 2625 cod. civ.);
- indebita restituzione dei conferimenti (art. 2626 cod. civ.);
- illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 cod. civ.);
- illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 cod. civ.);
- operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 cod. civ.);
- omessa comunicazione del conflitto di interessi (art. 2629 *bis* cod. civ.);
- formazione fittizia del capitale (art. 2632 cod. civ.);

- indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 cod. civ.);
- illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 cod. civ.);
- aggio (art. 2637 cod. civ., modificato dalla Legge 18 aprile 2005, n. 62);
- ostacolo all'esercizio delle funzioni delle Autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 cod. civ.).

4) Con la Legge n. 7 del 14 gennaio 2003 è stato introdotto l'art. 25 *quater*, con cui si estende ulteriormente l'ambito di operatività della responsabilità amministrativa da reato ai **delitti aventi finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico** previsti dal codice penale e dalle leggi speciali.

5) Successivamente, la Legge n. 228 dell'11 agosto 2003 ha introdotto l'art. 25 *quinquies*, a mente del quale l'ente è responsabile per la commissione dei **delitti contro la personalità individuale** (artt. 600, 600 *bis*, 600 *ter*, 600 *quater*, 600 *quater n.1*, 600 *quinquies*, 601 e 602 cod. pen.).

6) Anche se La Fondazione ITS non è una società quotata alla borsa valori, per completezza deve ricordarsi che la Legge n. 62 del 18 aprile 2005 (c.d. Legge Comunitaria 2004) e la Legge n. 262 del 28 dicembre 2005, meglio conosciuta come la Legge sul Risparmio, hanno ancora incrementato il novero delle fattispecie di reato rilevanti ai sensi del Decreto. È stato, infatti, introdotto l'art. 25 *sexies* del Decreto, relativo ai **reati di abuso dei mercati** (c.d. *market abuse*; artt. 184 e 185 del D.lgs. n.58 del 1998).

7) La legge n. 7 del 9 gennaio 2006 ha, inoltre, introdotto l'art. 25 *quater* 1 del Decreto, che prevede la responsabilità amministrativa da reato dell'ente nell'ipotesi che sia integrata la fattispecie di **pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili** (art. 583 *bis* cod. pen.).

8) La Legge n. 146, del 16 marzo 2006, che ha ratificato la Convenzione e i Protocolli delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato transnazionale, adottati dall'Assemblea generale il 15 novembre 2000 e il 31 maggio 2001, ha previsto la responsabilità degli enti per **alcuni reati aventi carattere transnazionale**. La fattispecie criminosa si considera tale quando, nella realizzazione della stessa, sia coinvolto un gruppo criminale organizzato e sia per essa prevista l'applicazione di una sanzione non inferiore nel massimo a 4 anni di reclusione, nonché, quanto alla territorialità: sia commessa in più di uno Stato; sia commessa in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato; sia commessa anche in un solo Stato ma una parte sostanziale della sua preparazione o pianificazione o direzione e controllo avvenga in un altro Stato; sia commessa in uno Stato, ma in esso sia coinvolto un gruppo criminale organizzato protagonista di attività criminali in più di uno Stato.

I reati a tale fine rilevanti sono:

- associazione a delinquere (art. 416 cod. pen.);
- associazione a delinquere di tipo mafioso (art. 416 *bis* cod. pen.);
- associazione a delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291 *quater* del DPR n. 43/1973);
- associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del DPR n. 309/1990);
- traffico di migranti (art. 12, commi 3, 3 *bis*, 3 *ter* e 5, D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286);
- intralcio alla giustizia, nella forma di non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità giudiziaria;
- favoreggiamento personale (art. 377 *bis* e 378 cod. pen.).

9) La legge n. 123/2007 ed il successivo Testo Unico in tema di salute e sicurezza sul lavoro (D.lgs. n. 81 del 9 aprile 2008), hanno introdotto la responsabilità amministrativa degli enti anche in relazione ai reati di **omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime commessi con violazione delle norme sulla**

tutela della salute e della sicurezza sul lavoro (art. 25-septies del Decreto).

10) Il D.lgs. 21 novembre 2007, n. 231, “Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell’utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione”, ha poi inserito nel Decreto (art. 25-octies), quali nuovi reati presupposto, i delitti di **ricettazione** (art. 648 c.p.), **riciclaggio** (art. 648-bis cod. pen.) e **impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita** (art. 648-ter cod. pen.).

11) La legge 18 marzo 2008, n. 48, in tema di ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d’Europa sulla criminalità informatica, ha previsto la responsabilità dell’ente in relazione ai **reati informatici** di cui agli articoli 615-ter, 617-quater, 617-quinquies, 635-bis, 635-ter, 635-quater, 635-quinquies, 491-bis e 640-quinquies del codice penale (art. 24-bis).

12) La Legge 15 luglio 2009, n. 94 (in S.O. n. 128 relativo alla G.U. 24/07/2009) ha disposto (con l’art. 2) **l’introduzione dell’art. 24-ter** che prevede la responsabilità dell’ente in relazione ai **reati di criminalità organizzata** di cui agli articoli 416, 416 bis, 416 ter del codice penale e Art. 74 D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309.

13) La Legge 23 luglio 2009, n. 99 (in S.O. n. 136 relativo alla G.U. 31/07/2009 n. 176) ha disposto (con l’art. 15) **l’introduzione dell’art. 25-bis.1 e dell’art. 25-novies** oltre la **modifica di alcune parti dell’art. 25-bis** che prevedono la responsabilità dell’ente in relazione ai **delitti contro l’industria e il commercio**, di cui agli articoli 513, 513 bis, 514, 515, 516, 517, 517 ter, 517 quater del codice penale e ai **delitti in materia di violazione dei diritti d’autore** di cui agli articoli 171 e seguenti bis, ter, septies, octies L. 22 aprile 1941 n° 633.

14) La Legge 3 agosto 2009, n. 116 (in G.U. 14/08/2009 n. 188) ha disposto (con l’art. 4) **l’introduzione dell’art. 25-novies** il reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria di cui all’articolo 377 bis del codice penale.

15) Il D.lgs. 7 luglio 2011 pubblicato sulla G.U. n. 177 del 1 agosto 2011 in attuazione della direttiva 2008/99/CE che ha disposto **l’introduzione dell’art. 25-undecies “Reati ambientali” nel D.lgs. 231/2001 al quale è pure stato aggiunto l’art. 25-decies che ha accolto il già esistente reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all’autorità giudiziaria di cui all’articolo 377 bis del codice penale precedentemente collocato nell’art. 25-novies.**

16) Il D.lgs. 16 luglio 2012 n. 109 pubblicato sulla G.U. n. 172 del 25 luglio 2012 che ha disposto **l’introduzione dell’art. 25-duodecies “Reati di impiego di lavoratori irregolari” nel D.lgs. 231/2001**, recante disposizioni in attuazione della direttiva 2009/52/CE sulle norme minime relative a sanzioni e provvedimenti nei confronti di datori di lavoro che impiegano cittadini dei paesi terzi il cui soggiorno è irregolare.

17) La legge 6 novembre 2012 n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, dispone l’integrale sostituzione **dell’art. 2635 codice civile** (Infedeltà a seguito di dazione o promessa di utilità) introducendo nel D.lgs. 231/2001 il reato di **corruzione tra privati** tra i già esistenti reati societari (art. 25-ter). Sono state inoltre introdotte modifiche all’art. 25 del D.lgs. 231/2001 (di cui è stata modificata la rubrica che diviene “Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione”), introducendo un nuovo reato previsto **dall’art. 319 quater cod. pen. – “induzione indebita a dare o promettere utilità”** – e modificando/sostituendo i seguenti articoli del cod. pen. già compresi nel D.lgs. 231/2001: art. 317, art. 318, art. 320, art. 322, art. 322bis.

18) Il D.lgs. 4 marzo 2014, n. 39 pubblicato sulla G.U. n. 68 del 22 marzo 2014 che ha disposto l'integrazione **dell'articolo 25-quinquies** (Delitti contro la personalità individuale) con l'inserimento al comma 1, lettera c), del reato di cui **all'art. 609-undecies "adescamento di minorenni"**. Questa legge ha quindi impatto sul D.lgs. 231/2001 e sui Modelli di organizzazione, gestione e controllo adottati dagli enti per effetto dell'integrazione dell'art. 25-quinquies di detto decreto.

19) La legge 17 aprile 2014 n. 62 dispone la sostituzione dell'articolo 416-ter del codice penale con il seguente: "Art. 416-ter - (Scambio elettorale politico-mafioso). - Chiunque accetta la promessa di procurare voti mediante le modalità di cui al terzo comma dell'articolo 416-bis in cambio dell'erogazione o della promessa di erogazione di denaro o di altra utilità è punito con la reclusione da quattro a dieci anni. La stessa pena si applica a chi promette di procurare voti con le modalità di cui al primo comma". Questa legge ha impatto sul D.lgs. 231/2001 e sui Modelli di organizzazione, gestione e controllo adottati dagli enti in quanto l'articolo 416-ter del codice penale è compreso nell'art. 24-ter di detto decreto.

20) La legge 15 dicembre 2014 n. 186, pubblicata sulla G.U. n. 292 del 17/12/2014, ha disposto l'integrazione **dell'articolo 25-octies** (reati di ricettazione e riciclaggio) con l'inserimento del nuovo articolo Art. 648-ter.1. "**Autoriciclaggio**. - Si applica la pena della reclusione da due a otto anni e della multa da euro 5.000 a euro 25.000 a chiunque, avendo commesso o concorso a commettere un delitto non colposo, impiega, sostituisce, trasferisce, in attività economiche, finanziarie, imprenditoriali o speculative, il denaro, i beni o le altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa. Non sono punibili le condotte per cui il denaro, i beni o le altre utilità vengono destinate alla mera utilizzazione o al godimento personale".

Per quanto riguarda l'attribuzione alla persona giuridica dei reati dianzi indicati, il "meccanismo" dell'imputazione prevede che, ai sensi dell'art. 5, comma 1, D.lgs. n. 231/2001, la Fondazione ITS possa essere ritenuta responsabile per i reati commessi nel suo interesse o a suo vantaggio:

- da soggetti in posizione formale apicale, vale a dire da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale;
- da soggetti in posizione di fatto apicale, vale a dire da persone che esercitano anche di fatto, senza formale investitura, la gestione e il controllo dell'ente;
- da soggetti direttamente subordinati alle posizioni di vertice, vale a dire da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di un soggetto in posizione apicale.
-

Scopo del presente modello organizzativo è la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di prevenzione, di dissuasione e di controllo, finalizzato alla riduzione del rischio di commissione dei reati, mediante l'individuazione delle attività sensibili e, se necessario, la loro conseguente proceduralizzazione.

Il modello organizzativo include:

- elenco dei reati presupposto;
- descrizione dei reati individuati dal D.lgs. n. 231/2001, in relazione alla realtà giuridico/organizzativo/operativa della Fondazione ITS;
- elenco dei processi e degli eventi rientranti nella casistica prevista dal D.lgs. n. 231/2001 e considerati rilevanti per la Fondazione ITS;
- indicazione delle procedure organizzative specifiche e degli elementi di controllo identificati al fine di prevenire o limitare le situazioni a rischio di reato connesse a tali eventi e processi;
- descrizione delle attività dell'Organismo di vigilanza, identificato dalla Fondazione ITS per garantire il rispetto del sistema organizzativo adottato e la vigilanza sull'operato dei destinatari;

- il sistema sanzionatorio adottato per la violazione delle regole e delle procedure previste dal modello;
- la descrizione delle modalità di informazione e formazione rispetto ai contenuti del modello.

I principi contenuti nel presente modello organizzativo e di gestione devono condurre a determinare nel potenziale autore del reato la consapevolezza di commettere un illecito, la cui commissione è deprecata e contraria agli interessi della Fondazione ITS, anche quando apparentemente essa potrebbe trarne un vantaggio; inoltre, grazie ad un monitoraggio costante dell'attività, devono consentire alla Fondazione stessa di prevenire o di reagire tempestivamente per impedire la commissione del reato e comunque eliminare i suoi effetti.

1.2 Formazione del modello organizzativo

A seguito dell'emanazione del D.lgs. n. 231/2001, la Fondazione ITS ha avviato una serie di attività, al fine di predisporre il modello organizzativo previsto dal Decreto legislativo.

Le attività svolte sono state le seguenti:

- *mappatura dei rischi e identificazione delle attività sensibili*: è stata effettuata un'indagine sulla complessiva organizzazione dell'ente, analizzando la documentazione disponibile e mantenendo una serie di contatti personali con le figure-chiave nell'ambito della struttura, per individuare le attività potenzialmente in grado di ingenerare rischi in ordine all'eventuale commissione dei reati o illeciti; per ciascuna attività sensibile individuata sono state verificate le modalità di gestione approntate dalla Fondazione ITS e il sistema di controllo in essere;
- *individuazione degli interventi di miglioramento del sistema di controllo*: sulla base della situazione rilevata e degli scopi del D.lgs. n. 231/2001, si sono individuate le possibili azioni di miglioramento dell'attuale sistema di controllo interno (processi e procedure esistenti) e i requisiti organizzativi essenziali per la definizione di un modello di organizzazione; si è, quindi, proceduto alla definizione di un elenco degli interventi parallelamente alla stesura del presente modello organizzativo.

1.3 Elementi fondamentali del modello organizzativo

Nella redazione del presente modello si è tenuto conto delle procedure e dei sistemi di controllo interni esistenti e già operanti, in quanto strumenti di prevenzione dei reati e di controllo sui processi coinvolti nelle attività sensibili, nonché del sistema delle deleghe e delle responsabilità in vigore.

Quali specifici strumenti già esistenti e diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni, anche in relazione ai reati da prevenire, la Fondazione ITS ha identificato:

1. il DPCM 25 gennaio 2008 con il quale sono state adottate le linee guida per la riorganizzazione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli istituti tecnici superiori;
2. il Decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, del 7 settembre 2011 e successive modifiche, recante norme generali concernenti i diplomi degli Istituti Tecnici Superiori (I. T. S.) e relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze di cui agli art. 4, comma 3 e 8, comma 2 del DPCM del 25 gennaio 2008;
3. il Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 7 febbraio 2013 avente per oggetto: "Linee guida di cui all'art. 52, commi 1 e 2, della Legge n. 35 del 4 aprile 2012, contenente misure di semplificazione e di promozione dell'istruzione tecnico professionale e degli Istituti Tecnici Superiori (ITS)";
4. il Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca del 7 febbraio 2013 avente per oggetto "Definizione dei percorsi di specializzazione tecnica superiore di cui al Capo III del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008";

5. la Delibera di Giunta della Regione Lombardia n. 239 del 14 luglio 2010 con cui è stato avviato il processo di costituzione e di programmazione dell'offerta di Istruzione Tecnica Superiore ed è stata definita la modalità per la realizzazione degli interventi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore per il triennio 2011/2014;
6. il proprio Statuto;
7. il proprio Regolamento;
8. il Codice etico allegato al presente modello;
9. il sistema sanzionatorio recato dalla contrattazione collettiva di lavoro applicata nella gestione delle attività dalla Fondazione ITS;
10. le Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/2001 predisposte da Confindustria.

Sono stati inoltre tenuti presenti i requisiti indicati dal D.lgs. n. 231/2001, quali:

1. l'attribuzione ad un Organismo di vigilanza del compito di attuare efficacemente il modello organizzativo, anche tramite il monitoraggio dei comportamenti associativi e il diritto a ricevere informazioni sulle attività sensibili;
2. l'attività di verifica del funzionamento del modello con eventuale successivo aggiornamento;
3. la sensibilizzazione e la diffusione all'interno della Fondazione ITS delle regole e delle procedure stabilite.

1.4 L'adozione del modello organizzativo

La Fondazione ITS ha deciso di dotarsi del modello di organizzazione e gestione, approvato dalla Giunta Esecutiva, e di procedere contestualmente alla nomina dell'Organismo di vigilanza.

Il modello organizzativo è, per legge, un «atto di emanazione dell'organo dirigente», sicché le successive modifiche di carattere sostanziale sono rimesse alla competenza della Giunta Esecutiva; intendendosi per «sostanziali» quelle modifiche che si rendessero necessarie a seguito dell'evoluzione della normativa di riferimento o che implicassero un cambiamento nelle regole e nei principi comportamentali contenuti nel presente modello, nei poteri e doveri dell'Organismo di vigilanza e nel sistema sanzionatorio.

Le altre modifiche, diverse da quelle sostanziali, potranno essere apportate dal Presidente o suo procuratore, comunicate alla Giunta Esecutiva nella sua prima riunione e da questa approvate o eventualmente integrate o modificate. La pendenza della ratifica non priva di efficacia le modifiche nel frattempo adottate.

L'analisi della realtà della Fondazione ITS, effettuata al fine di definire le aree di rischio rilevanti per la Fondazione stessa, ha consentito di identificare i seguenti «processi sensibili», articolati in dieci Gruppi omogenei per contenuti:

Gruppo I

Processi ed eventi sensibili rispetto ai reati nei rapporti con la pubblica amministrazione (truffa, corruzione, concussione, istigazione)

- 1 rapporti contrattuali con la pubblica amministrazione;
- 2 gestione (progettazione, conduzione, rendicontazione, fatturazione, riscossione) di prestazioni di servizi di formazione e al lavoro finanziate da soggetti pubblici;
- 3 selezione e assunzione del personale (inclusa informativa da casellario giudiziario);
- 4 ottenimento e utilizzo di contributi e finanziamenti erogati dallo Stato, dalle Regioni, da enti locali, dall'Unione Europea, da eventuali Fondi interprofessionali per attività anche non direttamente collegate all'erogazione di servizi di formazione e al lavoro;
- 5 ispezioni e predisposizione di documentazione specifica su richiesta della Pubblica Amministrazione;
- 6 contenziosi con la Pubblica Amministrazione;
- 7 cause civili e penali che prevedono il ricorso alla magistratura ordinaria;

- 8 collegamenti telematici o trasmissione di dati a enti pubblici e privati;
- 9 adempimenti amministrativi (tenuta registri, calcolo coefficienti, elaborazione costi, ecc.).

Gruppo II

Processi ed eventi sensibili rispetto ai reati societari e corruzione tra privati

1. bilanci e informazioni economico - finanziarie;
2. informazione al Prefetto competente relativamente agli atti di amministrazione (delibere) della Fondazione ITS;
3. operazioni straordinarie;
4. acquisti/vendita di beni e servizi.

Gruppo III

Processi ed eventi sensibili rispetto ai reati contro la fede pubblica (falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento)

1. acquisti di beni o servizi;
2. redazione di atti assoggettati all'imposta di bollo;
3. transazioni monetarie in contanti.

Gruppo IV

Processi ed eventi sensibili rispetto ai reati contro persona (omicidio colposo, lesioni gravi)

1. sicurezza sui luoghi di lavoro.

Gruppo V

Processi ed eventi sensibili rispetto ai reati contro il patrimonio (riciclaggio, auto-riciclaggio, ricettazione)

1. gestione del patrimonio immobiliare e mobiliare;
2. acquisti di beni o servizi.

Gruppo VI

Processi ed eventi sensibili rispetto ai delitti contro l'ordine pubblico (associazione per delinquere, criminalità organizzata)

1. rapporti con i fornitori;
2. rapporti con i clienti;
3. rapporti con i partners.

Gruppo VII

Processi ed eventi sensibili rispetto ai delitti in materia di diritto d'autore

1. riproduzione di materiale didattico;
2. riproduzione di software.

Gruppo VIII

Processi ed eventi sensibili rispetto ai delitti informatici (reati contro la persona)

1. utilizzo dei dispositivi informatici.

Gruppo IX

Processi ed eventi sensibili rispetto ai delitti contro l'ambiente

1. gestione e smaltimento rifiuti.

Gruppo X

Processi ed eventi sensibili rispetto ai delitti contro la personalità individuale (impiego di lavoratori il cui permesso di soggiorno è irregolare)

1. selezione, assunzione, gestione di dipendenti e collaboratori.

Nel caso in cui venga commesso un reato nell'ambito dei processi ed eventi sensibili suindicati, alla responsabilità penale della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto si aggiunge, se ed in quanto siano integrati tutti gli altri presupposti normativi e, se esiste un vantaggio e/o un interesse dell'ente, anche la responsabilità amministrativa dello stesso.

Gli artt. 6 e 7 D.lgs. n. 231/2001 prevedono, tuttavia, l'esonero dalla responsabilità, qualora l'ente dimostri di avere adottato ed efficacemente attuato modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti penali.

L'ente nelle prime due ipotesi prima indicate, quelle che riguardano le posizioni di vertice, non risponde se dà la prova liberatoria che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- è stato affidato ad un organismo dell'ente, dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo, il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza dei modelli organizzativi e di curare il loro aggiornamento;
- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo autonomo di vigilanza interna.

Nella terza ipotesi, che riguarda i soggetti direttamente sottoposti alle figure di vertice, è stata esclusa la presunzione di responsabilità, sicché l'ente è responsabile solo se viene dimostrato che la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione (*culpa in eligendo*) o vigilanza (*culpa in vigilando*).

Il presente modello organizzativo è l'insieme delle regole interne di cui la Fondazione ITS si è dotata in funzione delle specifiche attività svolte e dei relativi rischi connessi.

Il modello organizzativo, in relazione all'estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione dei reati, è stato formato in modo da rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- b) prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello stesso.

2 ASSETTO GENERALE DELLA FONDAZIONE ITS



La Fondazione Istituto Tecnico Superiore Lombardo per le Nuove tecnologie Meccaniche e Meccatroniche è una fondazione di partecipazione costituita con atto notarile del 18 marzo 2014 repertorio n. 11848 raccolta n. 2695.

Ha sede legale nel Comune di Sesto San Giovanni, in viale Matteotti 425, presso le Opere Sociali Don Bosco. Dispone di un partenariato composto da oltre 40 soggetti tra i quali scuole, enti di formazione, università, enti di ricerca, associazioni e enti confindustriali, aziende, enti locali, fondazioni ecc.

Perseguendo le finalità di promuovere la diffusione della cultura tecnica e scientifica, e di sostenere le misure per lo sviluppo dell'economia e le politiche attive del lavoro, opera con i seguenti obiettivi:

- assicurare con continuità l'offerta di tecnici superiori a livello post-secondario in relazione a figure che rispondano alla domanda proveniente dal mondo del lavoro pubblico e privati;
- sostenere l'integrazione tra i sistemi di istruzione, formazione e lavoro con particolare riferimento ai poli tecnico professionali di cui all'art. 13 comma 2, della legge n° 40'/07, per diffondere la cultura tecnica e scientifica;
- sostenere le misure per l'innovazione e il trasferimento tecnologico alle piccole e medie imprese;
- diffondere la cultura tecnica e scientifica a promuovere l'orientamento dei giovani e delle loro famiglie verso le professioni tecniche;
- stabilire organici rapporti con i fondi interprofessionali per la formazione continua dei lavoratori.

Tra le attività svolte dalla Fondazione trovano ampio spazio i corsi ITS, sviluppati sul modello della formazione duale tedesca, che presentano come peculiarità la forte integrazione con il sistema delle imprese, sia dal punto di vista della progettazione della figura professionale, sia della docenza, oltre 600 ore di stage in azienda nei 2 anni di corso.

I corsi della Fondazione ITS si tengono prevalentemente presso le sedi dei partner.

2.1 L'organizzazione della Fondazione ITS

L'organizzazione della Fondazione è articolata come segue:

- L'Organo strategico della Fondazione ITS è il *Consiglio di Indirizzo* composto dai rappresentanti dei soci fondatori e da rappresentanti di altri soci partecipanti eletti dall'*Assemblea di Partecipazione*.
- L'Organo amministrativo della Fondazione ITS è la *Giunta Esecutiva* composta da cinque membri: due scelti dal Consiglio di Indirizzo, uno dall'Assemblea di partecipazione, il dirigente scolastico pro tempore dell'Istituto che ha promosso la costituzione della Fondazione ed un rappresentante dell'ente locale socio fondatore.
- L'Organo consultivo della Fondazione ITS è l'*Assemblea di Partecipazione* composta dai soci fondatori e dai soci partecipanti.
- La rappresentanza legale della Fondazione ITS è attribuita al *Presidente* che assume anche la presidenza per tutti gli organi sopra citati.
- L'Organo di supporto al mantenimento e sviluppo delle competenze scientifiche della Fondazione ITS è il *Comitato Tecnico Scientifico* che formula, nel suo ambito di competenza, proposte e pareri, definendo anche gli aspetti tecnici e scientifici dei piani di attività.
- L'Organo di controllo e di consulenza contabile della Fondazione ITS è il Collegio dei Revisori/Revisore unico che vigila sulla gestione finanziaria, economica e patrimoniale della Fondazione.

Il funzionamento complessivo della Fondazione ITS è dettagliatamente descritto nell'apposito **Regolamento** che costituisce parte integrante del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo.

2.2 I protocolli della Fondazione ITS (Linee guida, Procedure)

I protocolli sono le procedure operative che, attraverso atti, disposizioni, provvedimenti interni, vengono implementate e determinano l'attuazione del Modello; sono reperibili secondo le modalità previste per la loro diffusione. Sono parte integrante del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (allegato n. 4) e vengono approvate dal Presidente della Giunta Esecutiva.

3 L'ORGANISMO DI VIGILANZA

3.1 La costituzione dell'organismo di vigilanza

L'art. 6 del D.lgs. n. 231/2001, nel riconnettere l'esonero da responsabilità dell'ente all'adozione e all'efficace attuazione di un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati dalla normativa, ha previsto l'istituzione di un Organismo di Vigilanza interno all'ente, cui è assegnato specificamente il compito di vigilare:

- sull'osservanza del modello organizzativo da parte dei membri della Fondazione ITS, dei dirigenti, dei dipendenti, dei collaboratori esterni, degli appaltatori di opere e servizi e del personale da costoro impiegato nell'esecuzione degli appalti;
- sull'efficacia e sull'adeguatezza del modello in relazione alla struttura associativa e all'effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati;
- sull'opportunità di aggiornamento del modello organizzativo, quando si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni associative, statutarie o normative, sollecitando a tal fine gli organi competenti.

I compiti assegnati all'Organismo di Vigilanza richiedono che lo stesso sia dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo. Da tale caratterizzazione discendono:

- l'insindacabilità delle scelte dell'Organismo di Vigilanza, onde non far venire meno la sua autonomia;
- la posizione di indipendenza dei membri che compongono l'Organismo di Vigilanza, posizione da riservare a soggetti di assoluta affidabilità in ragione delle capacità personali loro riconosciute.

L'Organismo di Vigilanza è nominato dalla Giunta Esecutiva: la delibera di nomina determina anche l'eventuale compenso e il budget di spesa di cui dispone per lo svolgimento delle proprie attività.

L'incarico per i componenti dell'Organismo di Vigilanza è redatto in forma scritta e comprende apposita dichiarazione di insussistenza di cause di ineleggibilità e di impegno a informare tempestivamente la Giunta Esecutiva qualora subentrino cause di ineleggibilità del proprio mandato e a rispettare il presente regolamento ed i principi di riservatezza, autonomia ed indipendenza.

L'Organismo di Vigilanza è composto da:

- 1 membro interno;
- 2 membri esterni.

La Giunta Esecutiva nomina il Presidente dell'Organismo di vigilanza, scelto tra i membri esterni.

I componenti dell'Organismo di Vigilanza restano in carica per 3 anni; il mandato è rinnovabile. In ogni caso ciascun componente rimane in carica fino alla nomina del successore.

Nessun componente dell'Organismo di Vigilanza può essere revocato, salvo per giusta causa. La revoca dell'Organismo di Vigilanza e di ciascun componente compete esclusivamente alla Giunta Esecutiva,

sentito il Collegio dei Revisori/Revisore unico.

L'Organismo di Vigilanza, in base al requisito di autonomia e indipendenza stabilito dal D.lgs. n. 231/2001, riferisce nello svolgimento della sua funzione solo alla Giunta Esecutiva.

I membri dell'Organismo di Vigilanza non sono soggetti, in tale qualità e nell'ambito della propria funzione, al potere gerarchico e disciplinare di alcun organo o funzione della Fondazione ITS.

In relazione ai compiti che è chiamato a svolgere, l'Organismo di Vigilanza è stato definito in modo da soddisfare i seguenti requisiti:

- autonomia ed indipendenza: questa qualità è stata assicurata collocando l'Organismo di Vigilanza come unità di staff alla Giunta Esecutiva e non attribuendogli compiti operativi in modo da non comprometterne l'obiettività di giudizio nell'espletamento delle proprie attività; i membri dell'Organismo di Vigilanza non devono avere rapporti di parentela con i componenti della Giunta Esecutiva;
- professionalità: questo connotato si riferisce all'insieme delle competenze e conoscenze tecniche di cui i componenti dell'Organismo di Vigilanza sono dotati per poter svolgere adeguatamente l'attività;
- continuità d'azione: per poter dare la garanzia di una costante implementazione del Modello è prevista la presenza di almeno un membro interno che effettua un monitoraggio costante sul complesso delle attività condotte dalla Fondazione ITS.

3.2 Poteri di iniziativa e controllo dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza:

- verifica l'attuazione dei Protocolli di controllo previsti dal Modello riferendone gli esiti alla Giunta Esecutiva: in caso di mancato intervento della Giunta Esecutiva su una grave violazione del Modello Organizzativo e dei suoi elementi costitutivi, l'Organismo di Vigilanza riferisce al Consiglio di Indirizzo o all'Assemblea di partecipazione per l'adozione dei provvedimenti del caso;
- conduce verifiche periodiche sulla base di un Piano Annuale di Attività sulle aree sensibili e più specificamente su determinate operazioni o atti di particolare criticità;
- conduce ricognizioni sulle attività della Fondazione ITS ai fini dell'aggiornamento della mappatura delle attività potenzialmente interessate dai reati;
- attraverso la verbalizzazione di tutte le attività svolte contribuisce a raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello;
- verifica periodicamente, con il supporto delle altre funzioni competenti, il sistema di deleghe e procure in vigore e la loro coerenza con tutti i documenti interni di conferimento delle deleghe, raccomandando eventuali modifiche nel caso in cui il potere di gestione non corrisponda ai poteri di rappresentanza conferiti al procuratore o vi siano altre anomalie;
- per svolgere tali attività ha libero accesso agli archivi delle funzioni coinvolte e alle procedure informatiche di supporto al fine di controllare, a campione, il rispetto delle procedure organizzative definite;
- riceve flussi informativi dalle singole funzioni, relativamente ad alcune specifiche situazioni a rischio di commissione reato ai sensi del D.lgs. 231/2001; ove dalle verifiche effettuate emergano delle situazioni anomale, l'Organismo di Vigilanza si attiva con specifiche attività ispettive sulle funzioni interessate;
- raccoglie, elabora e conserva le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del modello organizzativo, aggiornando la lista di informazioni che devono essergli trasmesse o tenute a sua disposizione;
- si coordina con i responsabili per la definizione dei programmi di formazione per il personale e del contenuto delle comunicazioni periodiche da inviare ai dipendenti, finalizzate a fornire agli stessi la necessaria sensibilizzazione e le conoscenze di base della normativa di cui al D.lgs. n. 231/2001;

- effettua indagini in relazione alle segnalazioni ricevute attraverso l'indirizzo di posta elettronica odv@itslombardiameccatronica.it;
- monitora e promuove le iniziative di informazione e formazione dirette alla diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello;
- verifica gli accordi e contratti con Collaboratori e Consulenti con particolare riferimento alle attività rientranti in aree sensibili.

3.3 L'attività di riferimento dell'Organismo di Vigilanza

L'attività di riferimento (*reporting*) dell'Organismo di Vigilanza si realizza continuativamente verso la Giunta Esecutiva e prevede un momento formale, almeno una volta l'anno, in cui l'Organismo di Vigilanza predispone una relazione scritta sull'attività svolta nel corso dell'anno, sui controlli e sulle verifiche eseguiti, nonché sull'eventuale necessità di aggiornamento della mappatura delle attività sensibili alla commissione dei reati, allegando un piano delle attività previste per l'anno successivo.

Gli incontri con la Giunta Esecutiva devono essere verbalizzati e copie dei verbali devono essere custodite dalla Giunta medesima.

La Giunta Esecutiva ha facoltà di convocare in qualsiasi momento l'Organismo di Vigilanza.

3.4 Obblighi di informazione

L'Organismo di Vigilanza deve essere informato, mediante apposite segnalazioni, da parte dei membri della Fondazione ITS, dei dipendenti, dei dirigenti, dei consulenti, dei fornitori o di altri collaboratori che hanno il dovere di segnalare fatti, azioni od omissioni che si discostano da quanto previsto nel Modello Organizzativo e che quindi potrebbero ingenerare responsabilità ai sensi del D.lgs. n. 231/2001.

Coloro che intendano segnalare una violazione (o presunta violazione) del modello organizzativo, devono contattare il Direttore o il Presidente e comunque l'Organismo di vigilanza.

Tuttavia, qualora la segnalazione non dia esito o il dipendente abbia oggettiva ragione di non rivolgersi alle figure indicate in precedenza, può riferire direttamente all'Organismo di Vigilanza.

I consulenti, i fornitori e gli altri collaboratori, per quanto riguarda l'attività svolta nei confronti o per conto della Fondazione ITS, effettuano le segnalazioni direttamente all'Organismo di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza valuterà le notizie ricevute e l'opportunità di eventuali provvedimenti conseguenti, sentendo eventualmente l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e motivando per iscritto l'eventuale archiviazione. Laddove riscontri una violazione provvede a segnalare al Presidente o al Direttore in conformità a quanto previsto dal sistema disciplinare definito nel presente modello organizzativo.

Le segnalazioni dovranno essere effettuate in forma scritta. Coloro che in buona fede inoltrano segnalazioni devono essere garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione; in ogni caso sarà assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Fondazione ITS e delle persone accusate erroneamente o in mala fede.

Le segnalazioni pervenute all'Organismo di Vigilanza devono essere raccolte e conservate in un apposito archivio, al quale sia consentito l'accesso solo da parte dei membri dell'Organismo.

Tra le informazioni che devono essere rese disponibili e trasmesse all'Organismo di Vigilanza dalle funzioni competenti si citano:

- il sistema di deleghe e procure della Fondazione ITS ed ogni eventuale modifica e/o integrazione;

- le decisioni relative alla richiesta, erogazione ed utilizzo di finanziamenti pubblici;
- l'elenco dei progetti finanziati in corso;
- notizie e documentazione relative ad appalti affidati da enti pubblici o rapporti negoziali e di collaborazione con soggetti che svolgano funzioni pubbliche o di pubblica utilità;
- i rapporti preparati dai responsabili di altre funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo e dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza delle norme del D.lgs. 231/2001;
- i rapporti rilasciati a seguito di verifiche da parte di Enti di Controllo, quali ad esempio Regione Lombardia, INPS, INAIL, ecc.;
- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i Reati di cui al D.lgs. 231/2001;
- le richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti nei confronti dei quali la Magistratura procede per i Reati previsti dal D.lgs. 231/2001;
- gli eventuali procedimenti disciplinari, le eventuali sanzioni irrogate ovvero gli eventuali provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni;
- il verbale della riunione periodica in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
- la documentazione amministrativa: per esempio bilancio e relazione annuale.

Tale elencazione non ha carattere esaustivo, eventuali modifiche possono essere proposte alla Giunta Esecutiva, al Presidente e Direttore da parte dell'Organismo di Vigilanza.

4 LA DIVULGAZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO

4.1 Informazioni generali

La Fondazione ITS:

- garantisce una corretta conoscenza e divulgazione delle regole di condotta contenute nel presente modello organizzativo, sia verso i dipendenti, sia verso i collaboratori;
- provvede a portare a conoscenza di tutti i dipendenti e di chiunque collabori o interagisca con essa il Codice etico allegato al presente documento.

Il codice etico è reso disponibile sul sito www.itslombardiameccatronica.it.

4.2 Informazioni al personale direttivo

Il personale direttivo che opera in attività della Fondazione ITS ritenute sensibili dispone di una copia del presente modello organizzativo.

4.3 Informazione e formazione ai dipendenti e collaboratori

Il Codice etico ed il modello di organizzazione, gestione e controllo sono resi disponibili per consultazione sul portale web della Fondazione.

Ai dipendenti in servizio o di futuro inserimento, così come ai collaboratori, viene fornita formazione/informazione iniziale sul modello di organizzazione, gestione e controllo e viene loro richiesto di rilasciare una dichiarazione che ne attesti l'effettiva conoscenza e accettazione.

Un livello ulteriore di formazione e informazione è attuato con le modalità più opportune in relazione ai soggetti destinatari e con un differente grado di approfondimento in rapporto al diverso livello di coinvolgimento degli stessi nei processi sensibili. Tale attività viene registrata.

Il sistema di informazione e formazione è supervisionato ed integrato dall'attività realizzata dall'Organismo di Vigilanza, in collaborazione con i responsabili delle altre funzioni di volta in volta coinvolte nell'applicazione del modello, in particolare con i responsabili della sicurezza dei dati personali e della sicurezza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Il Codice etico deve essere altresì affisso nei luoghi di lavoro, in spazi accessibili a tutti i dipendenti e collaboratori, a formare parte integrante della normativa disciplinare ai sensi dell'art. 7 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

L'Organismo di Vigilanza si impegna anche a promuovere programmi informativi specifici quando vengano apportate modifiche rilevanti al modello di organizzazione, gestione e controllo.

4.4 Informativa a fornitori che operano nell'ambito di attività sensibili

La Fondazione ITS comunica l'adozione del modello e del Codice etico ai propri fornitori identificati come sensibili a seguito dell'analisi dei rischi ai sensi del D. Lgs 231/2001, mediante inserimento di un'apposita informativa nei documenti contrattuali con rinvio al Codice etico reso disponibile attraverso pubblicazione sui siti della Fondazione ITS. Tra questi fornitori si considerano, a titolo non esaustivo, eventuali consulenti in materia di sicurezza e salute sul lavoro, in materia di tutela dei dati personali, in materia informatica, in materia amministrativa/contabile.

Per questi fornitori, nei documenti contrattuali, sono previste clausole di conoscenza ed accettazione dei principi contenuti nei documenti sopra citati e di rescissione in caso di violazione.

5 IL SISTEMA DISCIPLINARE

Il sistema disciplinare identifica le sanzioni previste per le infrazioni ai principi, ai comportamenti e agli elementi specifici di controllo contenuti nel modello organizzativo.

L'applicazione delle sanzioni presuppone la sola violazione delle disposizioni del modello organizzativo; pertanto esse verranno attivate indipendentemente dallo svolgimento e dall'esito del procedimento penale, eventualmente avviato dall'autorità giudiziaria, nel caso in cui il comportamento da censurare vada anche ad integrare una fattispecie di reato.

Resta salva la facoltà per la Fondazione ITS di rivalersi per ogni danno o responsabilità che alla stessa possa derivare da comportamenti di dipendenti e collaboratori in violazione del modello organizzativo.

Il sistema disciplinare è vincolante per tutti i dipendenti, organi direttivi e collaboratori e, pertanto, va affisso in luogo accessibile a tutti i lavoratori, come previsto dall'art. 7 della legge 20 maggio 1970, n. 300.

Provvedimenti nei confronti dei dipendenti

I provvedimenti sanzionatori nei confronti del personale dipendente sono comminati secondo le modalità e con le gradazioni previste dallo Statuto dei Lavoratori e dal CCNL applicabile.

- Incorre nei provvedimenti di AMMONIZIONE, RICHIAMO, MULTA o SOSPENSIONE il lavoratore che violi le procedure interne previste dal presente modello di organizzazione, gestione e controllo (ad esempio: che non osservi le procedure, ometta di dare comunicazione all'Organismo di Vigilanza delle informazioni prescritte, non effettui attività di controllo, ecc.) o adotti, nell'espletamento di

attività sensibili, un comportamento non conforme alle prescrizioni del modello. La sanzione sarà commisurata alla gravità dell'infrazione commessa e alla sua eventuale reiterazione.

- Incorre nel provvedimento di LICENZIAMENTO CON PREAVVISO, il lavoratore che adotti nell'espletamento delle attività sensibili un comportamento non conforme alle prescrizioni del modello e diretto in modo univoco al compimento di un reato sanzionato dal D.lgs. 231/2001; tale comportamento si configura infatti come infrazione alla disciplina ed alla diligenza del lavoro.
- Incorre, infine, nel provvedimento di LICENZIAMENTO SENZA PREAVVISO il lavoratore che adotti, nell'espletamento delle Attività sensibili un comportamento in palese violazione delle prescrizioni del modello, tale da determinare la concreta applicazione a carico della Fondazione di misure previste dal Decreto; questa condotta si configura infatti come un'infrazione alla disciplina ed alla diligenza del lavoro così grave da non consentire la prosecuzione nemmeno provvisoria del rapporto di lavoro, nonché come un atto che costituisce delitto a termine di legge.

Nel caso di lavoratori distaccati da altro ente si sottolinea che, datore di lavoro, titolare del rapporto di lavoro e unico con la disponibilità di modificare il contratto di lavoro e di adottare provvedimenti di natura disciplinare è il distaccante. Il distaccatario può quindi segnalare le ragioni e le motivazioni dell'adozione di un provvedimento di natura disciplinare (anche a seguito del mancato rispetto delle disposizioni e delle direttive in materia di sicurezza sul lavoro), ma non è lui il soggetto titolato ad adottare provvedimenti rispetto ai lavoratori distaccati.

Provvedimenti relativi agli Organi direttivi

Se la violazione riguarda il Presidente della Fondazione, il Direttore o componenti della Giunta Esecutiva, l'Organismo di Vigilanza deve darne comunicazione al Consiglio di Indirizzo e al Collegio dei revisori/Revisore unico, mediante relazione scritta.

I destinatari della comunicazione avviano i procedimenti di loro competenza al fine delle contestazioni e dell'eventuale applicazione dalla legge e CCNL applicabile.

Nei confronti di tali soggetti si può applicare ogni idoneo provvedimento consentito dalla legge, fra cui le seguenti sanzioni, determinate a seconda della gravità del fatto e della colpa, nonché delle conseguenze che ne sono derivate:

- richiamo formale scritto;
- sanzione pecuniaria pari all'importo da due a cinque volte gli emolumenti calcolati su base mensile;
- revoca, totale o parziale delle eventuali procure.

Nei casi più gravi e, comunque, quando la mancanza sia tale da ledere la fiducia della Fondazione ITS nei confronti del responsabile, il Presidente, ovvero – in caso di implicazione dello stesso nella mancanza – il Collegio dei Revisori/Revisore unico, convoca la Giunta Esecutiva e il Consiglio di Indirizzo per i provvedimenti conseguenti.

In caso di violazione da parte del Collegio dei Revisori/Revisore unico, l'Organismo di Vigilanza deve darne immediata comunicazione al Presidente della Fondazione ITS mediante relazione scritta.

Il Presidente, qualora si tratti di violazioni tali da integrare giusta causa di revoca, propone agli organi della Fondazione ITS l'adozione dei provvedimenti di competenza.

Provvedimenti relativi ai collaboratori

Ogni violazione delle regole del modello organizzativo applicabili a collaboratori esterni è sanzionata secondo quanto previsto nelle specifiche clausole inserite nei relativi contratti.

Le infrazioni potranno comportare la risoluzione, anche senza preavviso, del rapporto contrattuale.

Resta salva l'eventuale richiesta di risarcimento qualora da tale comportamento derivino danni concreti alla Fondazione ITS, come nel caso di applicazione alla stessa da parte dell'autorità giudiziaria delle misure sanzionatorie previste dal D.lgs. n. 231/2001.

6 LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Il modello della Fondazione ITS è stato elaborato tenendo conto della struttura e delle attività concretamente svolte dalla stessa, nonché della natura e dimensione della sua organizzazione.

Il presente documento individua nella successiva Parte Speciale le attività della Fondazione ITS denominate sensibili a causa del rischio insito di commissione dei reati della specie di quelli qui elencati e prevede per ciascuna delle attività sensibili principi e protocolli di prevenzione.

Si ritiene opportuno confermare che i principi di controllo di carattere generale considerati ed applicati con riferimento a tutte le attività e in particolare a quelle sensibili sono i seguenti:

Codice etico: l'insieme dei principi che devono guidare tutte le attività aziendali e a cui bisogna ispirarsi in ogni circostanza.

Protocolli: disposizioni interne e procedure formalizzate idonee a fornire principi di comportamento, modalità operative per lo svolgimento delle attività sensibili, nonché modalità di archiviazione della documentazione rilevante.

Segregazione delle attività: separazione delle attività tra chi autorizza, chi esegue e chi controlla, in modo tale che nessuno possa gestire in autonomia l'intero svolgimento di un processo.

Poteri autorizzativi e di firma: coerenti con le responsabilità organizzative e gestionali assegnate e chiaramente definiti e conosciuti all'interno della Fondazione ITS (si cita, ad esempio, il sistema delle procure).

Tracciabilità: verificabilità *ex post* del processo di decisione, autorizzazione e svolgimento dell'attività sensibile. Le registrazioni relative alle attività in argomento sono in parte gestite dal sistema informatico, caratterizzato, tra l'altro, dai requisiti di affidabilità ed attendibilità ed i cui accessi sono coerenti con i ruoli e le responsabilità aziendali, ed in parte in forma cartacea.

Sistema dei controlli: controlli di linea effettuati direttamente nell'ambito della gestione di ciascun processo e controlli di tipo preventivo, contestuale e consuntivo effettuati dalle funzioni a ciò preposte o da soggetti interni indipendenti o esterni all'Associazione (rispettivamente controlli di secondo e terzo livello).

Formazione: la Fondazione ITS garantisce la formazione continua ai soggetti che a vario titolo insistono sui processi in esame.

7 AGGIORNAMENTI DEL MODELLO

Poiché il contesto dell'ente e l'ambito normativo sono in continua evoluzione, anche l'esposizione ai reati previsti dal D.lgs. 231/2001 può variare nel tempo. Di conseguenza la ricognizione e la mappatura deve essere periodicamente aggiornata. Negli aggiornamenti è opportuno tenere conto di fattori dinamici quali ad esempio:

- l'introduzione di nuove regole e normative con effetti sulla operatività della Fondazione ITS;



- variazioni al sistema interno di organizzazione, gestione e controllo e ai sistemi di deleghe e di procure.

Il Modello ed i suoi allegati sono approvati dalla Giunta Esecutiva.

Modifiche, integrazioni e variazioni a questo documento ed ai suoi allegati sono approvate dalla medesima Giunta Esecutiva, direttamente o su proposta dell'Organismo di Vigilanza. Il Modello può essere aggiornato e modificato previo parere dell'Organismo di Vigilanza.

La parti modificate rispetto alla versione precedente sono identificate mediante barra laterale posta sulla sinistra del testo variato.

Il Modello deve inoltre essere tempestivamente modificato quando intervengono rilevanti mutamenti nel sistema normativo e nell'assetto della Fondazione ITS, tali da comportare la necessità di variare le previsioni in questo indicate, allo scopo di mantenere la sua efficienza; deve essere modificato anche quando siano individuate significative violazioni o elusioni delle prescrizioni, che mettano in evidenza l'inadeguatezza del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato a garantire l'efficace prevenzione dei rischi.

I responsabili delle diverse funzioni, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, sono tenuti a verificare periodicamente l'efficacia e l'effettività delle procedure finalizzate ad impedire la commissione di reati e, qualora riscontrino l'esigenza di modificarle e aggiornarle, presentano, di concerto con l'organo amministrativo, un rapporto documentato all'Organismo di Vigilanza, che provvede di conseguenza.

Per le modalità di gestione delle procedure/protocolli si rinvia al contenuto della procedura "Gestione dei documenti del MOGC" (P0).



Parte speciale

8 Parte Speciale: Premessa

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 6 comma 1, lett. a) del D.lgs. n. 231/2001, la Fondazione ITS, attraverso un processo di mappatura dei rischi, di valutazione delle attività, dei controlli esistenti e del contesto in cui opera, ha identificato le attività sensibili (suddivise per tipologia di reato ed elencate nei paragrafi successivi), nell'ambito delle quali possano essere potenzialmente commessi reati tra quelli previsti dal Decreto stesso.

Al fine di prevenire o di mitigare il rischio di commissione di tali reati, la Fondazione ITS ha dunque formulato dei principi generali di comportamento e dei protocolli generali di prevenzione applicabili a tutte le attività sensibili e dei protocolli specifici di prevenzione per ciascuna delle attività a rischio identificate nelle relative parti speciali in un documento denominato "Mappa dei rischi".

Le suddette parti speciali sono state elaborate tenendo conto della struttura e delle attività concretamente svolte dalla Fondazione ITS stessa, nonché della natura e dimensione della sua organizzazione. In considerazione di tali parametri, la Fondazione ITS ha considerato come rilevanti, e quindi ha sviluppato intere parti speciali, i seguenti "reati-presupposto" previsti dal D.lgs. n. 231/2001:

- artt. 24 e 25 (Reati contro la Pubblica Amministrazione);
- art. 25-septies (Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro).

Invece, per quelli di seguito indicati, la Fondazione ITS, pur non ritenendo di avere estese aree di rischio potenziale in quanto ritenuti meno rilevanti, considera però opportuno raggruppare in una parte speciale "Altri Reati" alcuni segmenti dei vari gruppi di reati per i quali valgono comunque come contrasto i principi di controllo generali e specifici già contenuti sia nei vari protocolli e procedure aziendali, sia nel Codice etico:

- art. 24-bis (Delitti informatici e trattamento illecito dei dati);
- art. 24-ter (Delitti di criminalità organizzata) e art. 10, Legge 16 marzo 2006, n. 146 (Reati transnazionali);
- art. 25-bis (Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento);
- art. 25-ter (Reati societari compreso il reato di corruzione tra privati);
- art. 25-bis.1 (Delitti contro l'industria e il commercio);
- art. 25-quinquies (Delitti contro la personalità individuale);
- art. 25-octies (Ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita);
- art. 25-nonies (Delitti in materia di violazione del diritto d'autore);
- art. 25-decies (Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria);
- art. 25-undecies (Delitti contro l'ambiente);
- art. 25-duodecies (Impiego di lavoratori il cui permesso di soggiorno è irregolare).

9 Parte Speciale: Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione

Per quanto concerne la presente Parte Speciale, di seguito viene fornita una breve descrizione dei reati in essa contemplati, indicati negli articoli 24 e 25 del D.lgs. 231/2001 (*"Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico"* e *"Concussione e corruzione"*), nonché delle astratte modalità realizzative riferite a ciascuna fattispecie considerata.

Malversazione a danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-bis c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, dopo avere ricevuto finanziamenti, sovvenzioni o contributi da parte dello Stato italiano, da altro ente pubblico o dall'Unione Europea, non si proceda all'utilizzo delle somme ottenute per gli scopi cui erano destinate (la condotta, infatti, consiste nell'aver distratto, anche parzialmente, la somma ottenuta, senza che rilevi che l'attività programmata si sia comunque svolta).

Tenuto conto che il momento consumativo del reato coincide con la fase esecutiva, il reato stesso può configurarsi anche con riferimento a finanziamenti già ottenuti in passato e che ora non vengano destinati alle finalità per cui erano stati erogati.

Indebita percezione di erogazioni in danno dello Stato o dell'Unione Europea (art. 316-ter c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nei casi in cui – mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o mediante l'omissione di informazioni dovute – si ottengano per sé o altri, senza averne diritto, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dall'Unione Europea.

In questo caso, contrariamente a quanto visto in merito al punto precedente (art. 316 bis c.p.), a nulla rileva l'uso che venga fatto delle erogazioni, poiché il reato viene a realizzarsi nel momento in cui i finanziamenti vengono ottenuti.

Infine, va evidenziato che tale ipotesi di reato è residuale rispetto alla fattispecie della truffa ai danni dello Stato, nel senso che si configura solo nei casi in cui la condotta non integri gli estremi di tale fattispecie.

Truffa in danno dello Stato, di altro ente pubblico o dell'Unione Europea (art. 640, comma 2 n. 1, c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, per realizzare un ingiusto profitto, siano posti in essere artifici o raggiri tali da indurre in errore e da arrecare un danno allo Stato (oppure ad altro ente pubblico o all'Unione Europea).

Tale reato può realizzarsi ad esempio nel caso in cui, nella predisposizione di documenti o dati per la partecipazione a procedure di gara, si forniscano alla Pubblica Amministrazione informazioni non veritiere (ad esempio supportate da documentazione artefatta), al fine di ottenere l'aggiudicazione della gara stessa.

Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui la truffa sia posta in essere per conseguire indebitamente erogazioni pubbliche.

Tale fattispecie può realizzarsi nel caso in cui si pongano in essere artifici o raggiri, ad esempio comunicando dati non veri o predisponendo una documentazione falsa, per ottenere finanziamenti pubblici.

Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente Pubblico (art. 640-ter c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico o manipolando i dati in esso contenuti, si ottenga un ingiusto profitto arrecando danno a terzi.

In concreto, ad esempio, può integrarsi il reato in esame qualora, una volta ottenuto un finanziamento, venisse violato il sistema informatico al fine di inserire un importo relativo ai finanziamenti superiore a quello ottenuto legittimamente.

Concussione (art. 317 c.p.) e Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio, abusando della sua posizione, costringa o induca taluno a procurare a sé o ad altri denaro o altre utilità non dovutegli.

Tale forma di reato (residuale nell'ambito delle fattispecie di cui al D.lgs. 231/2001) potrebbe ravvisarsi nell'ipotesi in cui un dipendente concorra nel reato del pubblico ufficiale o di un incaricato di pubblico servizio, il quale, approfittando di tale qualità, richieda a terzi prestazioni non dovute (sempre che da tale comportamento ne derivi, in qualche modo, un vantaggio per la Fondazione ITS o sia stato compiuto nell'interesse della Fondazione ITS medesima).

Corruzione per un atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio (artt. 318, 319, 320 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale, o incaricato di pubblico servizio, riceva, per sé o per altri, denaro o altri vantaggi, o ne accetti la promessa, per compiere, omettere o ritardare atti del suo ufficio (determinando un vantaggio in favore dell'offerente) o per compiere un atto contrario ai suoi doveri d'ufficio.

L'attività del pubblico ufficiale potrà estrinsecarsi sia in un atto dovuto (ad esempio: velocizzare una pratica la cui evasione è di propria competenza), sia in un atto contrario ai suoi doveri (ad esempio: pubblico ufficiale che accetta denaro per garantire l'aggiudicazione di una gara).

Tale ipotesi di reato si differenzia dalla concussione, in quanto tra corrotto e corruttore esiste un accordo finalizzato a raggiungere un vantaggio reciproco, mentre nella concussione il privato subisce la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato del pubblico servizio.

Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, in presenza di un comportamento finalizzato alla corruzione, il pubblico ufficiale rifiuti l'offerta illecitamente avanzatagli.

Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui la Fondazione ITS sia parte di un procedimento giudiziario e, al fine di ottenere un vantaggio nel procedimento stesso, corrompa un pubblico ufficiale (non solo un magistrato, ma anche un cancelliere od altro funzionario).

NOZIONE DI PUBBLICO UFFICIALE E INCARICATO DI PUBBLICO SERVIZIO

Gli articoli 357 e 358 c.p. definiscono, agli effetti della legge penale, la qualifica di Pubblico Ufficiale e di Incaricato di Pubblico Servizio.

Pubblico Ufficiale (P.U.) è colui che svolge una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa. Quanto alla funzione amministrativa, va posto l'accento sulla tipologia dell'attività in concreto esercitata, attività che deve essere disciplinata da norme di diritto pubblico e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica Amministrazione attraverso poteri autoritativi o certificativi.

È irrilevante la qualità formale del soggetto, essendo tale non solamente colui che è chiamato direttamente ad esplicare, da solo o in collaborazione con altri, mansioni proprie dell'autorità, ma anche

colui che è chiamato a svolgere attività pur non immediatamente rivolte ai fini dell'ufficio, ma aventi carattere accessorio o sussidiario, perché attinenti all'attuazione dei fini medesimi (Cass. Pen. Sez. VI, sent. n. 85/172198). Inoltre, vanno incluse nella nozione di pubblica funzione le attività che, pur non connotate dal concreto esercizio della potestà certificativa e del potere autoritativo, costituiscono l'attuazione più completa e connaturale dei fini dell'ente, sì da non poter essere isolate dall'intero contesto delle funzioni dell'ente medesimo (Cass. Pen. Sez VI n. 172191/85).

Incaricato di Pubblico Servizio (I.P.S.) è colui che a qualunque titolo presta un pubblico servizio. Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di quest'ultima e con l'esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale.

Macro attività sensibili

9.1 Rapporti contrattuali con la Pubblica Amministrazione

PROCESSO

I processi relativi ai rapporti contrattuali con la PUBBLICA AMMINISTRAZIONE sono quelli relativi ai ricavi di vendita a seguito di prestazioni riportate nella apposita sezione dei conti patrimoniale ed economico, come ad esempio:

- Contributi di Regione Lombardia
- Contributi del Fondo Sociale Europeo
- Contributi del MIUR

Nella presente sezione della Parte Speciale vengono descritti i processi che si riferiscono al finanziamento diretto di progetti (es. corsi, risorse strutturali).

Tali processi presentano uno sviluppo sostanzialmente analogo, articolato nelle seguenti fasi:

- rapporti con il soggetto pubblico per la stipulazione della convenzione/dell'atto di adesione con eventuale negoziazione di specifiche tecniche e di clausole contrattuali;
- predisposizione della documentazione di supporto alla convenzione/all'atto di adesione;
- impostazione, gestione e controllo del sistema di evidenza dei corsi di formazione o di eventuali altri specifici progetti, redazione di elenchi dei partecipanti/utenti (identificazione e frequenza ai corsi) e trasmissione dei dati al soggetto pubblico, eventuale rendicontazione al soggetto pubblico/incasso dei finanziamenti;
- impostazione, gestione e controllo del sistema di contabilità per "commessa";
- gestione dei rapporti con il soggetto pubblico durante la realizzazione delle attività, compresi ispezioni/accertamenti.

SOGGETTI ATTIVI NEL PROCESSO

Le fasi in cui si articola il processo come sopra delineato sono svolte dai seguenti soggetti/unità organizzative:

- rapporti con il soggetto pubblico per la stipulazione della convenzione/atto di adesione con eventuale negoziazione di specifiche tecniche e di clausole contrattuali è responsabilità del Presidente o suo procuratore;
- predisposizione della documentazione di supporto alla convenzione/atto di adesione è responsabilità del Direttore;
- impostazione, gestione e controllo del sistema di evidenza dei corsi di formazione o di eventuali altri specifici progetti, redazione di elenchi dei partecipanti (identificazione e frequenza ai corsi) e trasmissione dei dati al soggetto pubblico, eventuale rendicontazione/incasso dei finanziamenti è responsabilità del Direttore;

- impostazione, gestione e controllo del sistema di contabilità per “commessa” è responsabilità del Direttore;
- gestione dei rapporti con il soggetto pubblico durante la realizzazione delle attività, compresi ispezioni/accertamenti è responsabilità del Direttore.

REATI

- a. Corruzione attiva (Artt. 321/318/319 c.p.)
- b. Istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.)
- c. Induzione a dare o a promettere utilità (Art. 319 quater c.p.)
- d. Truffa aggravata ai danni dello Stato (Art. 640, comma 2, n.1, c.p.)
- e. Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)

ELEMENTI DI CONTROLLO

Il sistema di controllo si basa sui seguenti elementi:

- separazione dei compiti all'interno del processo, in particolare tra chi attiva la richiesta, chi predispose la documentazione e chi la presenta alla Pubblica Amministrazione;
- tracciabilità degli atti;
- svolgimento, se fattibile, delle trattative/gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione da parte di almeno due responsabili, in maniera congiunta;
- formalizzazione degli eventuali rapporti con soggetti esterni (consulenti, terzi rappresentanti o altro) incaricati di svolgere attività per conto o a supporto della Fondazione ITS, prevedendo nei contratti una specifica clausola che li vincoli al rispetto dei principi etico-comportamentali adottati con il Codice etico.

SISTEMA ORGANIZZATIVO

Le aree di responsabilità sono formalmente attribuite in base al sistema di deleghe e procure così come riportate e raccolte nel documento illustrativo dell'organigramma e delle responsabilità di ciascuna struttura organizzativa.

SISTEMA AUTORIZZATIVO

Tutti coloro che intrattengono rapporti con la Pubblica Amministrazione sono dotati di delega formale in tal senso. La delega risulta da atto scritto indicante data certa, è stata accettata per iscritto, attribuisce al delegato tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo nonché l'autonomia di spesa richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate.

Il sistema di deleghe e di procure è caratterizzato da elementi di sicurezza che garantiscano la tracciabilità e l'evidenza delle operazioni svolte a fronte di delega, consentendo comunque la gestione efficiente delle attività associative.

Ai soli fini di cui al presente modello organizzativo la «delega» è un atto interno di attribuzione di compiti e la «procura» un atto unilaterale con il quale viene conferito ad un soggetto il potere di rappresentanza.

Ai responsabili cui, per lo svolgimento dei loro incarichi, si vogliono attribuire poteri di rappresentanza viene rilasciata apposita procura con poteri adeguati e coerenti con i compiti e le funzioni assegnati per delega.

In generale il sistema delle deleghe prevede che:

- le deleghe siano coerenti con la posizione organizzativa ed aggiornate in conseguenza a variazioni organizzative;
- in ogni delega siano specificati i poteri del delegato ed il soggetto cui il delegato riporta;
- i poteri specificati nella delega siano allineati e coerenti con le necessità dell'attività;
- il delegato possieda autonomia decisionale e di spesa adeguati alla funzione e ai compiti conferiti, nei limiti segnati dalle regole che disciplinano l'associazione e dalle norme del diritto civile.

In generale il sistema delle procure prevede che:

- le procure siano assegnate a soggetti provvisti di delega;
- le procure individuino e delimitino i poteri conferiti;
- le procure siano assegnate, tranne diversa deliberazione del Giunta Esecutiva, a professionisti per l'espletamento di incarichi professionali per l'esecuzione dei quali sia indispensabile il rilascio di specifica procura.

CODICE ETICO

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute, tra l'altro, nei paragrafi 7 ("Omaggi, regalie e altre utilità") e 8 ("Rapporti con le Istituzioni e la Pubblica Amministrazione") del Codice etico.

Per la specifica attività qui considerata, si richiamano in particolare i seguenti obblighi comportamentali che si intendono estesi anche a eventuali terzi fiduciari.

a. Devono essere osservate le regole espresse nel Codice etico con particolare riferimento al divieto di:

- promettere o versare somme o beni in natura di qualsiasi entità o valore, ovvero qualsiasi utilità a pubblici funzionari, incaricati di pubblico servizio e a loro famigliari che possono influenzare l'indipendenza di giudizio e comunque favorire gli interessi della Fondazione ITS;
- promettere o concedere erogazioni in denaro per finalità diverse da quelle istituzionali;
- promettere o concedere favoritismi nell'assunzione di personale, nella scelta di fornitori di beni e servizi, nella scelta di consulenze, nella comunicazione di informazioni e documenti;
- produrre documenti e/o dati falsi o alterati od omettere informazioni dovute, anche al fine di ottenere autorizzazioni/concessioni/certificazioni da parte di enti pubblici, anche comunitari;
- accedere in maniera non autorizzata ai sistemi informativi della Pubblica Amministrazione per ottenere e/o modificare informazioni a vantaggio della Fondazione ITS;
- alterare il funzionamento di un sistema informatico o telematico della Pubblica Amministrazione o manipolare i dati in esso contenuti al fine di ottenere un ingiusto profitto.

b. I rapporti con le Autorità pubbliche di vigilanza, italiane o comunitarie, sono improntati alla massima collaborazione, trasparenza e correttezza.

La Fondazione ITS dà piena e scrupolosa attuazione agli adempimenti nei confronti delle predette Autorità e collabora attivamente nel corso delle attività spettive.

c. Tutte le azioni e le operazioni della Fondazione ITS vengono adeguatamente registrate e deve essere possibile verificare *ex post* il processo di decisione, autorizzazione e di svolgimento.

Ogni operazione deve avere un adeguato supporto documentale al fine di poter procedere in qualsiasi momento all'effettuazione di controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino i soggetti che hanno autorizzato, effettuato, registrato e verificato l'operazione medesima.

d. La Fondazione ITS generalmente non effettua spese di rappresentanza. Le spese di rappresentanza potrebbero configurare una delle modalità strumentali attraverso cui, in teoria, si potrebbe commettere il reato di corruzione. Eventuali eccezioni devono essere autorizzate dal Presidente.

FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

I Responsabili delle Funzioni interessate al rilascio di autorizzazioni/concessioni/accreditamento da parte della Pubblica Amministrazione devono comunicare, per quanto di competenza e con periodicità semestrale, quanto segue (oltre alle informazioni che l'Organismo di Vigilanza riterrà opportuno richiedere):

1. elenco provvedimenti ottenuti/rilasciati dalla Pubblica Amministrazione;
2. informativa sui controlli svolti da parte degli organi di controllo in materia.



Devono essere fornite con immediatezza all'Organismo di Vigilanza le informazioni su situazioni di riscontrata inadeguatezza e/o non effettività e/o non conformità al Modello e alle relative procedure.

CONTROLLI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza accede, in qualunque momento, agli archivi delle funzioni che intervengono nei processi potenzialmente interessati dai reati e verifica:

- il procedimento seguito;
- la presenza della documentazione a supporto delle singole fasi dei processi;
- il rispetto delle responsabilità definite.

SISTEMA DISCIPLINARE

Il sistema disciplinare prevede anche l'irrogazione di sanzioni in conformità al paragrafo 5 della Parte Generale del presente modello.

9.2 Contributi e finanziamenti erogati dallo Stato, dalle Regioni, da Enti locali, dall'Unione Europea, da fondi interprofessionali per la formazione.

PROCESSO

Il processo si riferisce alle attività svolte per acquisire e gestire i contributi, le sovvenzioni ed i finanziamenti concessi da soggetti pubblici.

Il processo si articola nelle seguenti fasi:

- individuazione delle fonti di finanziamento di cui si può beneficiare;
- predisposizione delle attività relative alla richiesta/istruttoria;
- eventuale approvazione della richiesta ed emanazione del provvedimento di concessione o stipula del contratto/atto di adesione;
- attuazione del piano ed eventuale rendicontazione dei costi di progetto;
- acquisizione e gestione del finanziamento (a titolo di acconto e/o saldo);
- liquidazione dei soggetti partecipanti;
- verifiche ed ispezioni da parte dell'ente finanziatore.

SOGGETTI ATTIVI NEL PROCESSO

Le fasi in cui si articola il processo come sopra delineato sono svolte dai seguenti soggetti/unità organizzative:

- individuazione delle fonti di finanziamento di cui si può beneficiare è responsabilità del Direttore;
- predisposizione della documentazione relativa alla richiesta/istruttoria è responsabilità del Direttore;
- a seguito dell'eventuale approvazione della richiesta ed emanazione del provvedimento di concessione da parte dell'ente finanziatore, la stipula del contratto/atto di adesione è responsabilità del Presidente;
- attuazione del piano e rendicontazione dei costi di progetto è responsabilità del Direttore;
- acquisizione del finanziamento (a titolo di acconto e/o saldo) è responsabilità del Presidente;
- gestione del finanziamento è responsabilità del Direttore;
- liquidazione dei soggetti partecipanti (quando la Fondazione ITS è "capofila", ad esempio di un'ATS o di un'ATI) è responsabilità del Presidente;
- verifiche ed ispezioni da parte dell'ente finanziatore è responsabilità del Direttore.

REATI

- a. Corruzione attiva (Artt. 321/318/319 c.p.)
- b. Istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.)

- c. Induzione a dare o a promettere utilità (Art. 319 quater c.p.)
- d. Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (Art. 640 bis c.p.)
- e. Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (Art. 316 ter c.p.)
- f. Malversazione a danno dello Stato (Art. 316 bis c.p.)

ELEMENTI DI CONTROLLO

Il sistema di controllo si basa su due elementi qualificanti: da un lato, la separazione formalizzata di ruolo fra gli attori del processo e, dall'altro, l'effettuazione di specifiche attività di riscontro degli avanzamenti progettuali.

In particolare, gli elementi specifici di controllo sono rappresentati dall'esistenza di attori diversi operanti nelle seguenti fasi/attività del processo:

- predisposizione della richiesta di finanziamento e della relativa documentazione;
- presentazione della richiesta di finanziamento;
- definizione, per ogni progetto, delle regole di attuazione degli interventi finanziati e della loro successiva gestione;
- realizzazione dell'attività oggetto di finanziamento;
- collaudo delle realizzazioni o certificazione dell'esecuzione di lavori/prestazioni;
- predisposizione dei rendiconti dei costi;
- riconciliazione fra dati tecnici ed amministrativi e connessa verifica di finanziabilità delle spese esposte;
- tracciabilità degli atti e delle fonti informative.

SISTEMA ORGANIZZATIVO

Le aree di responsabilità sono formalmente attribuite in base al sistema di deleghe e procure così come riportate e raccolte nel documento illustrativo dell'organigramma e delle responsabilità di ciascuna struttura organizzativa.

SISTEMA AUTORIZZATIVO

Tutti coloro che intrattengono rapporti negoziali con la Pubblica Amministrazione sono dotati di delega formale in tal senso. La delega risulta da atto scritto indicante data certa, viene accettata dal destinatario per iscritto, attribuisce al delegato tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo nonché l'autonomia di spesa richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate.

CODICE ETICO

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute, tra l'altro, nei paragrafi 7 ("Omaggi, regalie e altre utilità") e 8 ("Rapporti con le Istituzioni e la Pubblica Amministrazione") del Codice etico.

Per la specifica attività qui considerata, si richiamano in particolare i seguenti obblighi comportamentali che si intendono estesi anche a eventuali terzi fiduciari.

- a. Devono essere osservate le regole espresse nel Codice etico con particolare riferimento al divieto di:
 - promettere o versare somme o beni in natura di qualsiasi entità o valore ovvero qualsiasi utilità a pubblici funzionari, incaricati di pubblico servizio e a loro famigliari che possono influenzare l'indipendenza di giudizio e comunque favorire gli interessi della Fondazione ITS;
 - promettere o concedere erogazioni in denaro per finalità diverse da quelle istituzionali;
 - promettere o concedere favoritismi nell'assunzione di personale, nella scelta di fornitori di beni e servizi, nella scelta di consulenze, nella comunicazione di informazioni e documenti;
 - produrre documenti e/o dati falsi o alterati od omettere informazioni dovute, anche al fine di ottenere contributi/sovvenzioni/finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di Enti pubblici o della Unione Europea;

- destinare contributi/sovvenzioni/finanziamenti pubblici a finalità diverse da quelle per le quali sono stati ottenuti;
- accedere in maniera non autorizzata ai sistemi informativi della Pubblica Amministrazione per ottenere e/o modificare informazioni a vantaggio della Fondazione ITS;
- alterare il funzionamento di un sistema informatico o telematico della Pubblica Amministrazione o manipolare i dati in esso contenuti al fine di ottenere un ingiusto profitto.

b. Tutte le azioni e le operazioni della Fondazione ITS devono essere adeguatamente registrate e deve essere possibile verificare *ex post* il processo di decisione, autorizzazione e di svolgimento.

FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Con periodicità semestrale devono essere fornite all'Organismo di Vigilanza le seguenti informazioni (oltre a quelle che l'Organismo di Vigilanza riterrà opportuno richiedere):

- Elenco finanziamenti/contributi ottenuti nel periodo rilevante con relativo importo;
- Risultanze delle verifiche/ispezioni della Pubblica Amministrazione competente.

Devono essere fornite con immediatezza all'Organismo di Vigilanza le informazioni su situazioni di riscontrata inadeguatezza e/o non effettività e/o non conformità al Modello e alle relative procedure.

SISTEMA DISCIPLINARE

Il sistema disciplinare prevede anche l'irrogazione di sanzioni in conformità al paragrafo 5 della parte generale del presente modello.

9.3 Adempimenti fiscali/tributari

PROCESSO

Il processo si riferisce alle attività svolte per osservare gli adempimenti prescritti dalla legge in relazione agli adempimenti fiscali e tributari, accertamenti fiscali e relative ispezioni, nonché rappresentanza della Fondazione ITS presso qualsiasi organo tributario amministrativo e giurisdizionale.

Il processo si articola nelle seguenti fasi:

- verifica degli importi da versare (sulla base delle risultanze contabili e della determinazione del calcolo delle imposte);
- approvazione delle deleghe di pagamento;
- sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali;
- invio (prevalentemente telematico) delle dichiarazioni;
- visite ispettive (eventuali).

SOGGETTI ATTIVI DEL PROCESSO

Le fasi in cui si articola il processo come sopra delineato sono svolte dai seguenti soggetti/unità organizzative:

- predisposizione della dichiarazione dei redditi e determinazione dell'imponibile tassabile è responsabilità del Direttore con la collaborazione di chi gestisce l'Amministrazione e contabilità;
- invio telematico della dichiarazione dei redditi è responsabilità del Direttore con la collaborazione di chi gestisce l'Amministrazione e contabilità;
- calcolo, versamento e predisposizione delle dichiarazioni IVA è responsabilità del Direttore con la collaborazione di chi gestisce l'Amministrazione e contabilità;
- versamento delle ritenute d'acconto è responsabilità del Direttore con la collaborazione di chi gestisce l'Amministrazione e contabilità.

REATI

a. Corruzione attiva (Artt. 321/318/319 c.p.)

- b. Istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.)
- c. Induzione a dare o a promettere utilità (Art. 319 quater c.p.)
- d. Truffa aggravata ai danni dello Stato (Art. 640, comma 2, n.1, c.p.)

ELEMENTI DI CONTROLLO

Il sistema di controllo si basa sui seguenti elementi:

- tracciabilità degli atti;
- gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione da parte di due o più responsabili in maniera congiunta.

SISTEMA ORGANIZZATIVO

Le aree di responsabilità sono formalmente attribuite in base al sistema di deleghe e procure così come riportate e raccolte nel documento illustrativo dell'organigramma e delle responsabilità di ciascuna struttura organizzativa.

SISTEMA AUTORIZZATIVO

Tutti coloro che intrattengono rapporti con la Pubblica Amministrazione sono dotati di delega formale. La delega risulta da atto scritto indicante data certa, viene accettata dal destinatario per iscritto, attribuisce al delegato tutti i poteri di organizzazione, controllo nonché l'autonomia di spesa richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate.

CODICE ETICO

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute, tra l'altro, nei paragrafi 7 ("Omaggi, regalie e altre utilità") e 8 ("Rapporti con le Istituzioni e la Pubblica Amministrazione") e nel paragrafo 14 (Gestione contabile e amministrativa) del Codice etico.

Per la specifica attività svolta, si richiamano in particolare i seguenti obblighi comportamentali.

- a. Devono essere osservati le regole espresse nel Codice etico, con particolare riferimento al divieto di:
 - promettere o versare somme o beni in natura di qualsiasi entità o valore ovvero qualsiasi utilità a pubblici funzionari, incaricati di pubblico servizio e a loro famigliari che possono influenzare l'indipendenza di giudizio e comunque favorire gli interessi della Fondazione ITS;
 - promettere o concedere erogazioni in denaro per finalità diverse da quelle istituzionali;
 - promettere o concedere favoritismi nell'assunzione di personale, nella scelta di fornitori di beni e servizi, nella scelta di consulenze, nella comunicazione di informazioni e documenti;
 - produrre documenti e/o dati falsi o alterati od omettere informazioni dovute;
 - accedere in maniera non autorizzata ai sistemi informativi della Pubblica Amministrazione per ottenere e/o modificare informazioni a vantaggio della Fondazione ITS.
 - alterare il funzionamento di un sistema informatico o telematico della Pubblica Amministrazione o manipolare i dati in esso contenuti al fine di ottenere un ingiusto profitto.
- b. Tutte le azioni e le operazioni della Fondazione ITS devono essere adeguatamente registrate e deve essere possibile verificare *ex post* il processo di decisione, autorizzazione e di svolgimento.

FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Con periodicità semestrale devono essere fornite all'Organismo di Vigilanza le seguenti informazioni (oltre a quelle che l'Organismo di Vigilanza riterrà opportuno richiedere):

- informativa sulle eventuali cartelle di pagamento o avvisi di irregolarità relativi alle dichiarazioni fiscali;
- elenco dei professionisti cui sono stati affidati gli incarichi;
- esito delle verifiche da parte delle competenti Autorità.



Devono essere fornite con immediatezza all'Organismo di Vigilanza le informazioni su situazioni di riscontrata inadeguatezza e/o non effettività e/o non conformità al Modello e alle relative procedure.

SISTEMA DISCIPLINARE

Il sistema disciplinare prevede anche l'irrogazione di sanzioni in conformità al paragrafo 5 della parte generale del presente modello.

9.4 Adempimenti previdenziali e assistenziali

PROCESSO

Il processo si riferisce alle attività svolte per osservare gli adempimenti prescritti dalle leggi, in relazione ai trattamenti previdenziali ed assicurativi del personale dipendente e dei collaboratori, e la relativa disciplina sanzionatoria.

Il processo si articola nelle seguenti fasi:

- determinazione degli importi da versare (sulla base delle retribuzioni e dei compensi) e predisposizione delle dichiarazioni prescritte dalla legge (DM10, F24, ecc.);
- approvazione delle dichiarazioni per gli Enti;
- invio (prevalentemente telematico) dei moduli e versamento dei relativi importi;
- visite ispettive (eventuali).

SOGGETTI ATTIVI DEL PROCESSO

Le fasi in cui si articola il processo come sopra delineato sono svolte dai seguenti soggetti/unità organizzative:

- calcolo, versamento dei contributi previdenziali e delle trattenute fiscali in qualità di sostituto d'imposta è responsabilità del Direttore con la collaborazione di chi si occupa dell'elaborazione di paghe e stipendi;
- predisposizione della documentazione di supporto attività di cui sopra è responsabilità del Direttore con la collaborazione di chi si occupa dell'elaborazione di paghe e stipendi.

REATI

- a. Corruzione attiva (Artt. 321/318/319 c.p.)
- b. Istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.)
- c. Induzione a dare o a promettere utilità (Art. 319 quater c.p.)
- d. Truffa aggravata ai danni dello Stato (Art. 640, comma 2, n.1, c.p.)

ELEMENTI DI CONTROLLO

Il sistema di controllo si basa su due elementi qualificanti: la formalizzata separazione di ruolo nelle fasi chiave del processo e la tracciabilità degli atti.

In particolare, gli elementi specifici di controllo sono di seguito rappresentati:

- verifica di conformità fra dati forniti dai sistemi di amministrazione e dati dichiarati;
- tracciabilità degli atti e delle fonti informative nelle singole fasi del processo.

SISTEMA ORGANIZZATIVO

Le aree di responsabilità sono formalmente attribuite in base al sistema di deleghe e procure così come riportate e raccolte nel documento illustrativo dell'organigramma e delle responsabilità di ciascuna struttura organizzativa.

SISTEMA AUTORIZZATIVO

Tutti coloro che intrattengono rapporti con la Pubblica Amministrazione sono dotati di delega formale. La delega risulta da atto scritto indicante data certa, è stata accettata per iscritto, attribuisce al delegato

tutti i poteri di organizzazione e controllo nonché l'autonomia di spesa richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate.

CODICE ETICO

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute, tra l'altro, nei paragrafi 7 ("Omaggi, regalie e altre utilità") e 8 ("Rapporti con le Istituzioni e la Pubblica Amministrazione") del Codice etico.

Per la specifica attività svolta, si richiamano in particolare i seguenti obblighi comportamentali.

a. Devono essere osservate le regole espresse nel Codice etico, con particolare riferimento al divieto di:

- promettere o versare somme o beni in natura di qualsiasi entità o valore ovvero qualsiasi utilità a pubblici funzionari, incaricati di pubblico servizio e a loro famigliari che possono influenzare l'indipendenza di giudizio e comunque favorire gli interessi della Fondazione ITS;
- promettere o concedere erogazioni in denaro per finalità diverse da quelle istituzionali;
- promettere o concedere favoritismi nell'assunzione di personale, nella scelta di fornitori di beni e servizi, nella scelta di consulenze, nella comunicazione di informazioni e documenti;
- produrre documenti e/o dati falsi o alterati od omettere informazioni dovute, anche al fine di ottenere certificazioni/autorizzazioni/agevolazioni/sovvenzioni/o altre erogazioni da parte dello Stato o di Enti pubblici o della Unione Europea;
- destinare contributi/sovvenzioni/finanziamenti pubblici a finalità diverse da quelle per le quali sono stati ottenuti;
- accedere in maniera non autorizzata ai sistemi informativi della Pubblica Amministrazione per ottenere e/o modificare informazioni a vantaggio della Fondazione ITS;
- alterare il funzionamento di un sistema informatico o telematico della Pubblica Amministrazione o manipolare i dati in esso contenuti al fine di ottenere un ingiusto profitto.

b. Tutte le azioni e le operazioni della Fondazione ITS devono essere adeguatamente registrate e deve essere possibile verificare ex post il processo di decisione, autorizzazione e di svolgimento.

FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Con periodicità semestrale devono essere fornite all'Organismo di Vigilanza le seguenti informazioni (oltre a quelle che l'Organismo di Vigilanza riterrà opportuno richiedere):

- informativa sui controlli svolti da parte di Organismi terzi (per esempio INPS, INAIL, ecc.).

Devono essere fornite con immediatezza all'Organismo di Vigilanza le informazioni su situazioni di riscontrata inadeguatezza e/o non effettività e/o non conformità al Modello e alle relative procedure.

SISTEMA DISCIPLINARE

Il sistema disciplinare prevede anche l'irrogazione di sanzioni in conformità al paragrafo 5 della parte generale del presente modello.

10 Parte Speciale: Reati contro la vita e l'incolumità individuale

Per quanto concerne la presente Parte Speciale si precisa che l'approccio metodologico utilizzato è stato sviluppato in relazione ai fattori di rischio propri di ogni sede in cui si svolgono le attività della Fondazione ITS (amministrative, formative, ecc.), al fine di poterli identificare, valutare e controllare.

Il 25 Agosto 2007 è entrato in vigore l'art. 25-septies del Decreto, modificato in seguito dal nuovo T.U. Sicurezza (D.lgs. n. 81/2008), entrato in vigore il 15 maggio 2008. A partire dal 25 agosto 2007, tra i reati presupposto per l'applicazione del D.lgs. 231/2001 sono stati annoverati quindi anche i delitti di cui agli articoli 589 c.p. (omicidio colposo) e 590, terzo comma, c.p. (lesioni colpose gravi o gravissime),

commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro.

Omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (artt. 589, 590, 583 c.p.), sono così espressi.

La **lesione** è considerata **grave** (art. 583 c.p., co. 1) nei seguenti casi:

- *se dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa, ovvero una malattia o un'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore ai quaranta giorni;*
- *se il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo.*

La **lesione** è considerata invece **gravissima** se dal fatto deriva (art. 583 c.p., co. 2):

- *una malattia certamente o probabilmente insanabile;*
- *la perdita di un senso;*
- *la perdita di un arto, o una mutilazione che renda l'arto inservibile, ovvero la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, ovvero una permanente e grave difficoltà della favella;*
- *la deformazione, ovvero lo sfregio permanente del viso.*

Il reato di **omicidio colposo** è previsto infine dall'art. 589 del Codice Penale:

“Chiunque cagiona per colpa la morte di una persona è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni. [...]”

L'elemento comune alle tre fattispecie di reato è la **colpa**, così definita dall'art. 43 del c.p; il delitto:

- *“è **doloso**, o secondo l'intenzione, quando l'evento dannoso o pericoloso, che è il risultato dell'azione od omissione e da cui la legge fa dipendere l'esistenza del delitto, è dall'agente preveduto e voluto come conseguenza della propria azione od omissione;*
- *è **preterintenzionale**, o oltre l'intenzione, quando dall'azione od omissione deriva un evento dannoso o pericoloso più grave di quello voluto dall'agente;*
- *è **colposo**, o contro l'intenzione, quando l'evento, anche se preveduto, non è voluto dall'agente e si verifica a causa di negligenza o imprudenza o imperizia, ovvero per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline”.*

L'estensione della responsabilità dell'ente anche ai sopraelencati reati richiede un'analisi specifica, finalizzata a coordinare il Modello con le disposizioni normative a tutela dell'igiene e della salute sul lavoro e delle procedure operative e gestionali attuate dalla Fondazione ITS in conformità alle norme, leggi e regolamenti che regolano il settore in cui opera .

L'analisi, dunque, si è focalizzata sull'individuazione delle attività sensibili ai sensi del D.lgs. 231/2001, sull'efficacia del processo di valutazione dei rischi e sulla valutazione dell'effettiva attuazione di tale processo.

Per l'individuabilità della circostanza aggravante del fatto commesso con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro nell'omicidio colposo, è sufficiente che sussista legame causale tra la violazione e l'evento dannoso; legame che ricorre tutte le volte che il fatto sia ricollegabile all'inosservanza delle norme stesse, secondo i principi dettati dagli artt. 40 e 41 del codice penale. Occorre, inoltre, che sia stata posta in essere una condotta antigiuridica contemplata, anche in forma generica, da qualsiasi norma comunque preordinata alla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

La terminologia adoperata dal codificatore («norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro»), è riferibile, peraltro, non solo alle norme inserite nelle leggi specificamente antinfortunistiche, ma anche a tutte quelle che, direttamente o indirettamente, perseguono il fine di evitare incidenti sul lavoro o

malattie professionali e che, in genere, tendono a garantire la sicurezza del lavoro in relazione all'ambiente in cui esso deve svolgersi.

Prima tra tali norme è, allora, quella posta dall'art. 2087 cod. civ., che istituisce il generalissimo principio dell'obbligo del datore di lavoro di tutelare le condizioni di lavoro, per tali intendendosi sia l'integrità fisica che la personalità morale dei prestatori di lavoro; tale norma, infatti, ha carattere sussidiario, di integrazione della specifica normativa antinfortunistica, con riferimento all'interesse primario della garanzia della sicurezza del lavoro ed importa l'inadempimento del dovere di sicurezza, non soltanto quando si inattuino le misure specifiche imposte tassativamente dalla legge, ma pure quando non si adottino, in mancanza di queste o nell'ipotesi della loro inadeguatezza rispetto all'evoluzione della tecnica ed al progresso scientifico, i mezzi comunque idonei a prevenire ed evitare i sinistri, assunti con i sussidi dei dati di comune esperienza, prudenza, diligenza, prevedibilità, in relazione all'attività svolta.

In relazione all'attività svolta dalla Fondazione ITS, l'art. 2 comma 1 lett. a) D.lgs. 81/2008 (Definizioni) equipara al lavoratore, oltre al "soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196 e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro", anche "l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alle strumentazioni o ai laboratori in questione".

Il Modello, pertanto, tiene conto:

- delle risultanze del "Documento di Valutazione dei Rischi" redatto ai fini del D.lgs. 81/2008;
- delle linee guida e formalizzazione del processo di valutazione dei rischi (che include l'attività di verifica degli aggiornamenti in materia antinfortunistica e di igiene e salute sul posto di lavoro);
- delle linee guida e formalizzazione del processo di monitoraggio dell'effettiva attuazione del sistema dei presidi descritto nel Documento di Valutazione dei rischi (che prevede anche la definizione di opportune azioni correttive e preventive ove siano rilevate situazioni di non conformità).

10.1. Gestione della struttura di governo delle attività di sicurezza e protezione nei luoghi di lavoro

PROCESSO

Il processo è relativo alle attività di indirizzo e di pianificazione per l'adempimento degli obblighi giuridici relativi:

- al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- alle attività di sorveglianza sanitaria;
- alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

SOGGETTI ATTIVI DEL PROCESSO

Le fasi in cui si articola il processo come sopra delineato sono svolte dai seguenti soggetti/unità organizzative:

- nomina del Datore di Lavoro è responsabilità della Giunta Esecutiva;
- attribuzione di deleghe in materia di sicurezza è responsabilità del Datore di Lavoro;
- impostazione, gestione e controllo del sistema di evidenza dei corsi di formazione in materia di sicurezza, elenco partecipanti (identificazione e frequenza ai corsi) è responsabilità del Datore di lavoro, dei dirigenti e dei preposti;
- gestione delle verifiche, ispezioni/accertamenti è responsabilità del Datore di lavoro, dell'RSPP e dei dirigenti e preposti.

REATI

- a.** Omicidio o lesioni colpose (Artt. 589/590 c.p. in combinato disposto con normativa di settore)
- b.** Corruzione attiva (Artt. 321/318/319 c.p.)
- c.** Istigazione alla corruzione (Art. 322 c.p.)
- d.** Induzione a dare o a promettere utilità (Art. 319 quater c.p.)
- e.** Truffa aggravata ai danni dello Stato (Art. 640, comma 2, n.1, c.p.)

ELEMENTI DI CONTROLLO

Il sistema di controllo si basa su:

- Definizione delle Responsabilità come previsto dalla legislazione vigente;
- Documento di Valutazione dei Rischi (DVR): rappresenta la sintesi delle attività periodiche di individuazione e valutazione dei rischi, di analisi delle procedure operative e di sicurezza approvate dalla Fondazione ITS.

Il DVR contiene:

- l'identificazione dei pericoli
- la determinazione dei rischi associati ai pericoli di cui al punto precedente
- la definizione di misure di prevenzione a fronte dei rischi individuati
- l'identificazione del livello del rischio residuo
- i criteri di valutazione adottati
- le modalità per il controllo dei rischi
- il processo di manutenzione delle attrezzature e degli impianti
- riunione periodica per la verifica annuale del funzionamento del Sistema di Prevenzione e per la definizione di eventuali piani di miglioramento.

SISTEMA ORGANIZZATIVO

Le aree di responsabilità sono formalmente attribuite in base al sistema di deleghe e procure così come riportate e raccolte nel documento illustrativo dell'organigramma e delle responsabilità (cfr. Allegato 2 del presente Manuale e Documento di Valutazione dei Rischi).

SISTEMA AUTORIZZATIVO

La delega di funzioni rispetta le seguenti caratteristiche:

- risulta da atto scritto recante data certa;
- il delegato possiede tutti i requisiti di professionalità ed esperienza richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;
- attribuisce al delegato tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate;
- attribuisce al delegato l'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate;
- è accettata dal delegato per iscritto;
- è pubblica.

Le responsabilità sono così ripartite:

- il Datore di Lavoro è il Direttore;
- Il Datore di lavoro nomina il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, la squadra di Primo Soccorso, la squadra Antincendio ed i Preposti.

CODICE ETICO

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute, tra l'altro, nel paragrafo 1 (Principi del Codice etico), nel paragrafo 5 (Tutela della sicurezza e dei luoghi di lavoro) e nel paragrafo 13 (Tutela dell'ambiente) del Codice etico.

Per la specifica attività svolta, si richiamano in particolare i seguenti obblighi comportamentali:

- la Fondazione ITS si attiva, principalmente con misure preventive, per preservare la salute e la sicurezza delle risorse umane, nonché per proteggere tutte le risorse aziendali;
- ogni dipendente/collaboratore deve contribuire alla buona gestione della Sicurezza e della Salute, operando sempre nel rispetto della normativa vigente, e non deve sottoporre gli altri dipendenti/collaboratori a rischi che possano provocare danni alla loro salute o incolumità fisica;
- La Fondazione ITS si impegna inoltre:
 - a svolgere in maniera continua le proprie attività di prevenzione;
 - a mantenere nel tempo la conformità delle proprie attività a leggi, regolamenti e prescrizioni regionali, nazionali ed internazionali;
 - a perseguire il miglioramento continuo delle prestazioni, mediante la definizione di obiettivi e programmi, tenendo conto delle caratteristiche dei collaboratori interni ed esterni all'organizzazione, dell'evoluzione delle leggi, delle opportunità tecniche e del contesto economico;
 - a sviluppare e diffondere la cultura della protezione e della prevenzione in tutto il personale, collaboratori e fornitori, in modo tale da renderli coscienti dell'importanza di gestire tali aspetti come parte integrante delle proprie attività;
 - a prevenire gli incidenti utilizzando e/o costruendo impianti secondo le norme di sicurezza ed anche sviluppando e mantenendo piani e procedure per fronteggiare comunque le possibili emergenze in collaborazione con gli appositi servizi, le autorità competenti e la comunità locale;
 - a rivedere periodicamente la propria politica in materia di sicurezza e ambiente, per mantenerla attuale e coerente alle norme;
 - ad adottare misure di prevenzione incendi, lotta antincendio, evacuazione dei lavoratori e degli studenti, pronto soccorso e gestione dell'emergenza.

FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Con periodicità prestabilita, da parte del Datore di lavoro e dell'RSPP, devono essere fornite all'Organismo di Vigilanza, le seguenti informazioni (oltre a quelle che l'Organismo di Vigilanza riterrà opportuno richiedere):

- redazione/aggiornamento del Documento Unico di Valutazione dei Rischi (DVR), con indicazione delle caratteristiche/modifiche sostanziali:
 - in presenza ed individuazione di nuovi rischi;
 - a seguito di significativi cambiamenti nell'organizzazione;
 - ogni volta che è avviata una azione correttiva o preventiva;
 - a seguito di infortuni;
- redazione/approvazione di ogni nuova procedura/protocollo aziendale, con indicazione delle caratteristiche sostanziali della procedura/protocollo;
- flussi informativi in merito all'attività di controllo effettuata dai delegati del datore di lavoro;

- piano di implementazione/verifica del programma di controlli sulla corretta attuazione delle procedure per la prevenzione e controllo dei rischi;
- il programma di formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

Devono essere fornite, in ogni caso, con immediatezza all'Organismo di Vigilanza le informazioni su situazioni di riscontrata inadeguatezza e/o non effettività e/o non conformità al Modello e alle procedure di cui all'Allegato 4 del presente modello.

SISTEMA DISCIPLINARE

Il sistema disciplinare prevede anche l'irrogazione di sanzioni in conformità al paragrafo 5 della parte generale del presente modello.

11 Parte Speciale: altri reati contemplati nel D.lgs.231/2001

In questa sezione sono trattati i gruppi di reati previsti dal D.lgs.231/2001 e di parziale applicabilità alla Fondazione ITS.

Tra quelli dettagliatamente previsti con rimando agli articoli del Codice Penale, solo alcuni sono astrattamente prevedibili. Comunque per tutti, astrattamente prevedibili o meno, valgono a contrasto i principi generali di controllo e le prescrizioni interne della Fondazione ITS.

11.1 Reati contro il patrimonio

Tra i delitti contro il patrimonio commessi mediante frode rientrano i reati di ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. La repressione e la prevenzione di questi reati assumono particolare rilevanza nel contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

Nell'individuare i reati di cui si tratta si deve perseguire l'obiettivo di indurre gli organi, i membri, i dirigenti, i dipendenti e, in generale, tutti i collaboratori della Fondazione ITS ad adottare regole di condotta conformi a quanto prescritto dal modello organizzativo, al fine di evitare, nell'agire dell'ente o nell'occasione del suo agire, l'utilizzo del sistema finanziario e di quello economico per finalità di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo, con l'intento di prevenire il verificarsi dei seguenti reati, il cui comune presupposto è quello della provenienza da delitto del denaro e dell'altra utilità di cui chi agisce sia venuto a disporre.

Ricettazione (art. 648 cod. pen.)

Il delitto è commesso da chi, fuori dei casi di concorso nel reato, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, acquista, riceve od occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto, o comunque si intromette nel farle acquistare, ricevere od occultare. La ricettazione si distingue dal riciclaggio in senso stretto perché quest'ultimo riguarda le attività che si esplicano sul bene di provenienza delittuosa trasformandolo o modificandolo parzialmente, nonché quelle che, senza incidere sulla cosa ovvero senza alterarne i dati esteriori, sono comunque di ostacolo per la ricerca della sua provenienza delittuosa.

Riciclaggio (art. 648-bis cod. pen.)

Commette il delitto chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato, sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa: la pena è aumentata quando il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale. Il reato si commette attraverso il compimento delle specifiche operazioni di sostituzione e di trasferimento, nonché a quelle che ostacolano l'identificazione della provenienza delittuosa delle cose o delle altre utilità; non è richiesta,

invece, la finalizzazione della condotta al rientro del bene «ripulito» nella disponibilità dell'autore del reato presupposto.

Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 cod. pen.)

Commette il delitto chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato, sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo, ovvero compie in relazione ad essi altre operazioni, in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa: la pena è aumentata quando il fatto è commesso nell'esercizio di un'attività professionale. Il reato si commette attraverso il compimento delle specifiche operazioni di sostituzione e di trasferimento, nonché a quelle che ostacolano l'identificazione della provenienza delittuosa delle cose o delle altre utilità; non è richiesta, invece, la finalizzazione della condotta al rientro del bene «ripulito» nella disponibilità dell'autore del reato presupposto.

Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter cod. pen.)

Commette il delitto chiunque, fuori dei casi di concorso nel reato e dei casi di ricettazione o riciclaggio, impiega in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto; anche per tale reato la pena è aumentata quando il fatto sia commesso nell'esercizio di un'attività professionale.

Processi ed eventi sensibili

Può presentarsi l'occasione della commissione dei reati contemplati dalla normativa, a titolo esemplificativo, nei seguenti casi:

- conversione o trasferimento di beni, effettuati essendo a conoscenza che essi provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività, allo scopo di occultare o dissimulare l'origine illecita dei beni medesimi o di aiutare chiunque sia coinvolto in tale attività a sottrarsi alle conseguenze giuridiche delle proprie azioni. Riguarda anche beni che provengono dallo stesso soggetto (autoriciclaggio);
- occultamento o dissimulazione della reale natura, provenienza, ubicazione, disposizione, movimento, proprietà dei beni o dei diritti sugli stessi, effettuati essendo a conoscenza che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività. Riguarda anche beni che provengono dallo stesso soggetto (autoriciclaggio);
- acquisto, detenzione o utilizzazione di beni essendo a conoscenza, al momento della loro ricezione, che tali beni provengono da un'attività criminosa o da una partecipazione a tale attività;
- partecipazione ad uno degli atti suindicati, associazione per commettere tale atto, tentativo di perpetrarlo, nonché il fatto di aiutare, istigare o consigliare qualcuno a commetterlo o il fatto di agevolare l'esecuzione.

In relazione ai principali processi sensibili sopra individuati, al fine di prevenire la potenziale commissione di alcuni dei reati sopra elencati:

- è stato adottato un meccanismo di autorizzazione interna in materia di spese correnti ed investimenti;
- sono state adottate misure preventive di separazione dei compiti soprattutto in materia di selezione di consulenti e fornitori;
- è stato adottato un sistema formale di deleghe e procure;
- sono state definite regole interne in materia di incassi e pagamenti con particolare riferimento all'uso di denaro contante.

11.2 Delitti informatici

Una categoria particolare di reati contro la persona sono i reati informatici a seguito della ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica.

Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-ter cod. pen.)

Commette il delitto chiunque abusivamente si introduce in un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza ovvero vi si mantiene contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di escluderlo.

Il legislatore vuole assicurare la protezione del «domicilio informatico», quale spazio ideale, ma anche fisico, in cui sono contenuti i dati informatici, di pertinenza della persona, ad esso estendendo la tutela della riservatezza della sfera individuale, quale bene anche costituzionalmente protetto. La norma, peraltro, non si limita a tutelare i contenuti personalissimi dei dati raccolti nei sistemi informatici protetti, ma offre una tutela più ampia che si concreta nel diritto di escludere gli altri da questo domicilio, quale che sia il contenuto dei dati racchiusi in esso, purché attinente alla sfera di pensiero o all'attività, lavorativa o non, dell'utente. La conseguenza è che la tutela della legge si estende anche agli aspetti economico-patrimoniali dei dati, tanto se il titolare del diritto di esclusiva è persona fisica, quanto se sia persona giuridica o altro ente.

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-bis cod. pen.)

Commette il delitto, salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque distrugge, deteriora, cancella, altera o sopprime informazioni, dati o programmi informatici altrui.

La pena edittale è più grave se il fatto è commesso con abuso della qualità di operatore del sistema.

Antecedentemente all'entrata in vigore della legge 23 dicembre 1993, n. 547, in tema di criminalità informatica, che ha introdotto in materia una speciale ipotesi criminosa, la condotta consistente nella cancellazione di dati dalla memoria di un computer, in modo tale da renderne necessaria la creazione di nuovi, configurava un'ipotesi di danneggiamento, reato punito dall'art. 635 del codice penale, in quanto, mediante la distruzione di un bene immateriale, produceva l'effetto di rendere inservibile l'elaboratore. L'elemento psicologico del reato sta nella coscienza e volontà di danneggiare; a nulla rilevano il movente o le finalità per le quali il fatto sia commesso. Il reato sussiste anche quando l'azione sia posta in essere non al diretto scopo di nuocere, bensì quale mezzo per conseguire uno scopo diverso.

Per escludere la sussistenza del delitto di danneggiamento non basta che il danno causato sia di modesta entità, ma è necessario che esso sia talmente esiguo da non poter integrare una modificazione strutturale o funzionale della cosa, ovvero un deterioramento di una certa consistenza ed evidenza.

Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter cod. pen.)

Il delitto, salvo che il fatto costituisca più grave reato, consiste nella commissione di un fatto diretto a distruggere, deteriorare, cancellare, alterare o sopprimere informazioni, dati o programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o ad essi pertinenti, o comunque di pubblica utilità.

La pena è più elevata se dal fatto deriva la distruzione, il deterioramento, la cancellazione, l'alterazione o la soppressione delle informazioni, dei dati o dei programmi informatici; è aumentata se il fatto è commesso con violenza o minaccia alla persona oppure con abuso della qualità di operatore del sistema.

Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies cod. pen.)

Il reato ricorre se il danneggiamento di sistemi informatici o telematici è diretto a distruggere, danneggiare, rendere, in tutto o in parte, inservibili sistemi informatici o telematici di pubblica utilità o ad ostacolarne gravemente il funzionamento.

La pena è più grave se dal fatto deriva la distruzione o il danneggiamento del sistema informatico o telematico di pubblica utilità ovvero se questo è reso, in tutto o in parte, inservibile, la pena è della reclusione da tre a otto anni.

La pena è aumentata se il fatto è commesso con violenza o minaccia alla persona oppure con abuso della qualità di operatore del sistema.

Processi ed eventi sensibili

Può presentarsi l'occasione della commissione dei reati contemplati dalla normativa, a titolo esemplificativo, nei seguenti casi:

- utilizzo dei sistemi informatici;
- accesso abusivo ai sistemi della Pubblica Amministrazione, nel caso della Fondazione ITS ci si riferisce in particolare all'accesso al portale della Regione Lombardia e del MIUR o ad essi collegati e ad adempimenti quali: comunicazioni, dichiarazioni, deposito di atti e documenti per via informatica.

In relazione ai principali processi sensibili sopra individuati, al fine di prevenire la potenziale commissione di alcuni dei reati sopra elencati tramite l'utilizzo degli strumenti informatici messi a disposizione dall'ente:

- sono state adottate misure preventive sui sistemi informatici volte a limitare l'accesso ai sistemi informativi e a siti Internet potenzialmente a rischio in particolare è fatto divieto di:
 - consentire l'accesso ai server a persone non autorizzate;
 - alterare, manomettere o modificare autonomamente i sistemi applicativi, le infrastrutture hardware e i dati in uso;
 - cedere a terzi le proprie credenziali di autenticazione;
 - danneggiare i sistemi informatici;
 - predisporre, rappresentare o comunicare documenti informatici falsi o comunque suscettibili di fornire dati e informazioni non rispondenti alla realtà.
- è fatto obbligo di:
 - tenere un comportamento corretto, trasparente e collaborativo, nel rispetto delle norme di legge e delle specifiche procedure aziendali;
 - effettuare un costante monitoraggio dell'integrità dei sistemi informatici, dei livelli ed autorizzazioni di accesso, del corretto trattamento delle password e credenziali per l'accesso a sistemi informatici di proprietà o di terzi;
 - assicurare la massima tracciabilità delle attività compiute per via informatica.

11.3 Delitti di criminalità organizzata

Associazione per delinquere per commettere i reati di cui all'art. 416 cod. pen.

“Quando tre o più persone si associano allo scopo di commettere più delitti, coloro che promuovono o costituiscono od organizzano l'associazione sono puniti, perciò solo, con la reclusione da tre a sette anni. Per il solo fatto di partecipare all'associazione, la pena è della reclusione da uno a cinque anni...”.

La fattispecie di cui sopra si riferisce alla semplice partecipazione, nonché alla promozione, direzione, costituzione, organizzazione di un'associazione, composta da tre o più persone e dotata, anche in minima parte, di una “strutturazione” (divisione di compiti, gerarchie, ecc.), e di “stabilità” che permettono di distinguerla dal semplice concorso di persone nel reato, caratterizzato, invece, dall'occasionalità e accidentalità dell'accordo criminoso. Lo scopo dell'associazione deve essere, anche se non unico e prevalente, quello di realizzare un programma criminoso, cioè la commissione di uno o più reati.

Processi ed eventi sensibili

Può presentarsi l'occasione della commissione dei reati contemplati dalla normativa, a titolo esemplificativo, nei seguenti casi:

- rapporti con i fornitori;
- rapporti con i clienti;

- rapporti con partners commerciali/consulenti, in particolare nel caso di costituzione di ATI o ATS.

In relazione ai principali processi sensibili su individuati, al fine di prevenire la potenziale commissione di alcuni dei reati:

- è stato adottato un meccanismo di autorizzazione interna in materia di accordi contrattuali, spese correnti ed investimenti;
- sono state adottate misure preventive di separazione dei compiti;
- è stato adottato un sistema formale di deleghe e procure.

11.4 Delitti in violazione del diritto d'autore

Reati previsti dagli articoli 171, 171-bis, 171-ter, 171-septies e 171-octies della legge 22 aprile 1941, n. 633 (legge in materia di diritto d'autore).

Compie i reati previsti della legge sul diritto d'autore:

- 1) chi mette a disposizione del pubblico, immettendola in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, un'opera dell'ingegno protetta o parte di essa;
- 2) chi compie una qualunque delle violazioni previste dall'art. 171 della legge sul diritto d'autore su un'opera altrui non destinata alla pubblicazione, ovvero con usurpazione della paternità dell'opera, ovvero con deformazione, mutilazione o altra modificazione dell'opera medesima, qualora ne risulti offesa all'onore ed alla reputazione dell'autore;
- 3) chi abusivamente duplica, per trarne profitto, programmi per elaboratore o ai medesimi fini importa, distribuisce, vende, detiene a scopo commerciale o imprenditoriale o concede in locazione programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla Società italiana degli autori ed editori (SIAE);
- 4) chi abusivamente duplica, riproduce, trasmette o diffonde in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, un'opera dell'ingegno destinata al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio, dischi, nastri o supporti analoghi ovvero ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento;
- 5) chi abusivamente riproduce, trasmette o diffonde in pubblico, con qualsiasi procedimento, opere o parti di opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico-musicali, ovvero multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati;
- 6) chi dichiara falsamente l'avvenuto assolvimento degli obblighi in materia di diritto d'autore.

Processi ed eventi sensibili

Può presentarsi l'occasione della commissione dei reati contemplati dalla normativa, a titolo esemplificativo, nei seguenti casi:

- utilizzo dei dispositivi informatici;
- riproduzione di materiale didattico.

In relazione ai principali processi sensibili su individuati, al fine di prevenire la potenziale commissione di alcuni dei reati:

- sono state adottate misure preventive di separazione dei compiti;
- è stata predisposta una specifica procedura per l'uso delle risorse informatiche e di rete;
- sono state inserite specifiche regole contrattuali sulla predisposizione di materiali da parte dei docenti.

11.5 Delitti contro l'ambiente

I reati-presupposto contemplati dall'art. 25-undecies del D.lgs. 231/2001 sono previsti dal codice penale e da leggi speciali, in particolare dal D.lgs. 152/2006 ("Norme in materia ambientale"), e riguardano le seguenti fattispecie che potenzialmente potrebbero interessare la Fondazione ITS:

- attività di gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256 co. 1 lett a] e b], 3, 4, 5 e 6 D.lgs. 152/2006);
- violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari in materia di rifiuti (art. 258 co. 4 secondo periodo D.lgs. 152/2006);
- traffico illecito di rifiuti (art. 259 co. 1 D.lgs. 152/2006);
- attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 260 co. 1 e 2 D.lgs. 152/2006);
- violazione degli obblighi di tracciabilità dei rifiuti mediante il Sistema informatico di controllo della tracciabilità dei rifiuti - SISTRI (art. 260-*bis* co. 6, 7 secondo e terzo periodo e 8 primo e secondo periodo D.lgs. 152/2006).

Processi ed eventi sensibili

Può presentarsi l'occasione della commissione dei reati contemplati dalla normativa, a titolo esemplificativo, nei seguenti casi:

Generazione, gestione e smaltimento rifiuti

Il controllo delle autorizzazioni ambientali e degli altri titoli abilitativi richiesti dalla legge per la gestione dei rifiuti deve riguardare tutti i soggetti della filiera (trasportatore, intermediario/commerciante, impianto di destinazione intermedio o finale), indipendentemente dall'utilizzo di servizi di intermediazione da parte di operatori specializzati.

I contratti relativi alla gestione dei rifiuti devono in ogni caso vincolare i fornitori:

- all'osservanza delle disposizioni di legge vigenti;
- al rispetto dei principi etici espressi dal Codice di Condotta;
- a comunicare tempestivamente qualsiasi vicenda modificativa, sospensiva od estintiva dei titoli abilitativi, richiesti dalla legge per lo svolgimento dell'attività;
- a sottoporsi, su richiesta, ad audit di seconda parte;
- ad adottare procedure di selezione e qualificazione dei subappaltatori;
- a richiedere al committente la preventiva approvazione al subappalto;
- il divieto di più di un livello di subappalto.

In relazione ai principali processi sensibili su individuati, al fine di prevenire la potenziale commissione di alcuni dei reati:

- sono state adottate misure preventive di separazione dei compiti;
- è stata predisposta una specifica procedura per la generazione, gestione e smaltimento dei rifiuti;
- sono state inserite specifiche regole contrattuali.

11.6 Delitti societari/corruzione tra privati

Reati previsti dagli articoli 2621, 2622, 2624, 2625, 2627, 2629, 2632, 2633, 2635, 2636, 2637 codice civile.

Di seguito ci si riferisce in particolare al reato di corruzione tra privati che si configura quando gli Amministratori, il Direttore, i dirigenti preposti alla compilazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori che, a seguito della dazione o della promessa di denaro o altra utilità, per sé o per altri, compiono od omettono atti, in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà cagionando nocimento alla Fondazione ITS.

Si fa rientrare in questo contesto di reati societari anche l'obbligo di informare sistematicamente il Prefetto circa le delibere relative alla amministrazione della Fondazione ITS.

Processi ed eventi sensibili

Può presentarsi l'occasione della commissione dei reati contemplati dalla normativa, a titolo esemplificativo, nei seguenti casi:

- rapporti con i fornitori;
- rapporti con i clienti;
- rapporti con partners commerciali/consulenti, in particolare nel caso di costituzione di ATI o ATS.

In relazione ai principali processi sensibili su individuati, al fine di prevenire la potenziale commissione di alcuni dei reati:

- è stato adottato un meccanismo di autorizzazione interna in materia di accordi contrattuali, spese correnti ed investimenti;
- sono state adottate misure preventive di separazione dei compiti;
- è stato adottato un sistema formale di deleghe e procure.

Per quanto riguarda invece il sistematico flusso informativo verso la Prefettura la Giunta Esecutiva della Fondazione ITS verbalizzerà in ogni sua riunione l'avvenuta comunicazione delle delibere concernenti l'amministrazione della Fondazione ITS.

11.7 Impiego di lavoratori il cui permesso di soggiorno è irregolare

Reato previsto dal D.lgs. 16 luglio 2012 n. 109, art. 2, comma 1

Per "l'impiego di lavoratori non in regola con il permesso di soggiorno" occorre rilevare che la fattispecie potrebbe realizzarsi in quanto la presenza di tali soggetti nell'organico della Fondazione ITS è concretamente ipotizzabile.

Processi ed eventi sensibili

Può presentarsi l'occasione della commissione dei reati contemplati dalla normativa, a titolo esemplificativo, nei seguenti casi:

- processo di selezione e gestione dei fornitori di beni e servizi (incluse consulenze e prestazioni professionali);
- processo di selezione e gestione del personale (dipendenti, amministratori, dirigenti, lavoratori interinali, ecc.).

In relazione ai principali processi sensibili su individuati, al fine di prevenire la potenziale commissione di alcuni dei reati si sono realizzati i seguenti presidi:

- la raccolta organizzata e l'archiviazione dei documenti ricevuti, dei documenti interni finalizzati all'identificazione, dei contratti stipulati e delle relative fatturazioni attive e passive, anche al fine di consentirne un'agevole consultazione sia da parte degli organi interni preposti al controllo che da parte di enti ed istituzioni esterne;
- un adeguato processo di selezione dei dipendenti e dei collaboratori con una specifica attenzione alla precisa individuazione dei soggetti che necessitano del permesso di soggiorno, alla validità della relativa documentazione e alla tempestiva rilevazione delle scadenze di detti permessi.

SOGGETTI ATTIVI NEI PROCESSI

Le fasi in cui si articolano i vari processi di cui ai paragrafi 11.1 ÷ 11.7 sono svolte principalmente dal Presidente o dal Direttore.

REATI

Sono i più vari e dettagliatamente indicati nei rispettivi paragrafi 11.1 ÷ 11.7.

ELEMENTI DI CONTROLLO

Il sistema di controllo relativo alle attività descritte nei paragrafi 11.1 ÷ 11.7 si basa sui seguenti principi generali di controllo:

- separazione dei compiti all'interno del processo;
- tracciabilità degli atti;
- formalizzazione degli eventuali rapporti con soggetti esterni (consulenti, terzi rappresentanti o altro) incaricati di svolgere attività per conto o a supporto della Fondazione ITS, prevedendo nei contratti una specifica clausola che li vincoli al rispetto dei principi etico-comportamentali adottati con il Codice etico.

SISTEMA ORGANIZZATIVO

Le aree di responsabilità relative alle attività di cui ai paragrafi 11.1 ÷ 11.7 sono formalmente attribuite in base al sistema di deleghe e procure, così come riportate e raccolte nel documento illustrativo dell'organigramma e delle responsabilità.

SISTEMA AUTORIZZATIVO

Tutti coloro che intrattengono rapporti con la Pubblica Amministrazione nell'ambito delle attività descritte nei paragrafi 11.1 ÷ 11.7 sono dotati di delega formale in tal senso. La delega risulta da atto scritto indicante data certa, è stata accettata per iscritto, attribuisce al delegato tutti i poteri di organizzazione, gestione e controllo nonché l'autonomia di spesa richiesti dalla specifica natura delle funzioni delegate.

CODICE ETICO

Le norme di comportamento di specifico riferimento sono quelle contenute nel Codice etico.

In generale, per le molteplici attività considerate nella Parte Speciale 11, qui considerata, si richiamano le norme di comportamento contenute nel Codice etico, sottolineando che tali norme si intendono estese anche a eventuali terze parti.

In particolare, tutte le azioni e le operazioni della Fondazione ITS vengono adeguatamente registrate e deve essere possibile verificare *ex post* il processo di decisione, autorizzazione e di svolgimento.

Ogni operazione deve avere un adeguato supporto documentale al fine di poter procedere in qualsiasi momento all'effettuazione di controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell'operazione ed individuino i soggetti che hanno autorizzato, effettuato, registrato e verificato l'operazione medesima.

FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA

Devono essere fornite con immediatezza all'Organismo di Vigilanza le informazioni su situazioni di riscontrata inadeguatezza e/o non effettività e/o non conformità al Modello e alle relative procedure.

CONTROLLI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza accede, in qualunque momento, agli archivi delle funzioni che intervengono nei processi potenzialmente interessati dai reati e verifica:

- il procedimento seguito;
- la presenza della documentazione a supporto delle singole fasi dei processi;
- il rispetto delle responsabilità definite.

SISTEMA DISCIPLINARE

Il sistema disciplinare prevede anche l'irrogazione di sanzioni in conformità al paragrafo 5 della parte generale del presente modello.